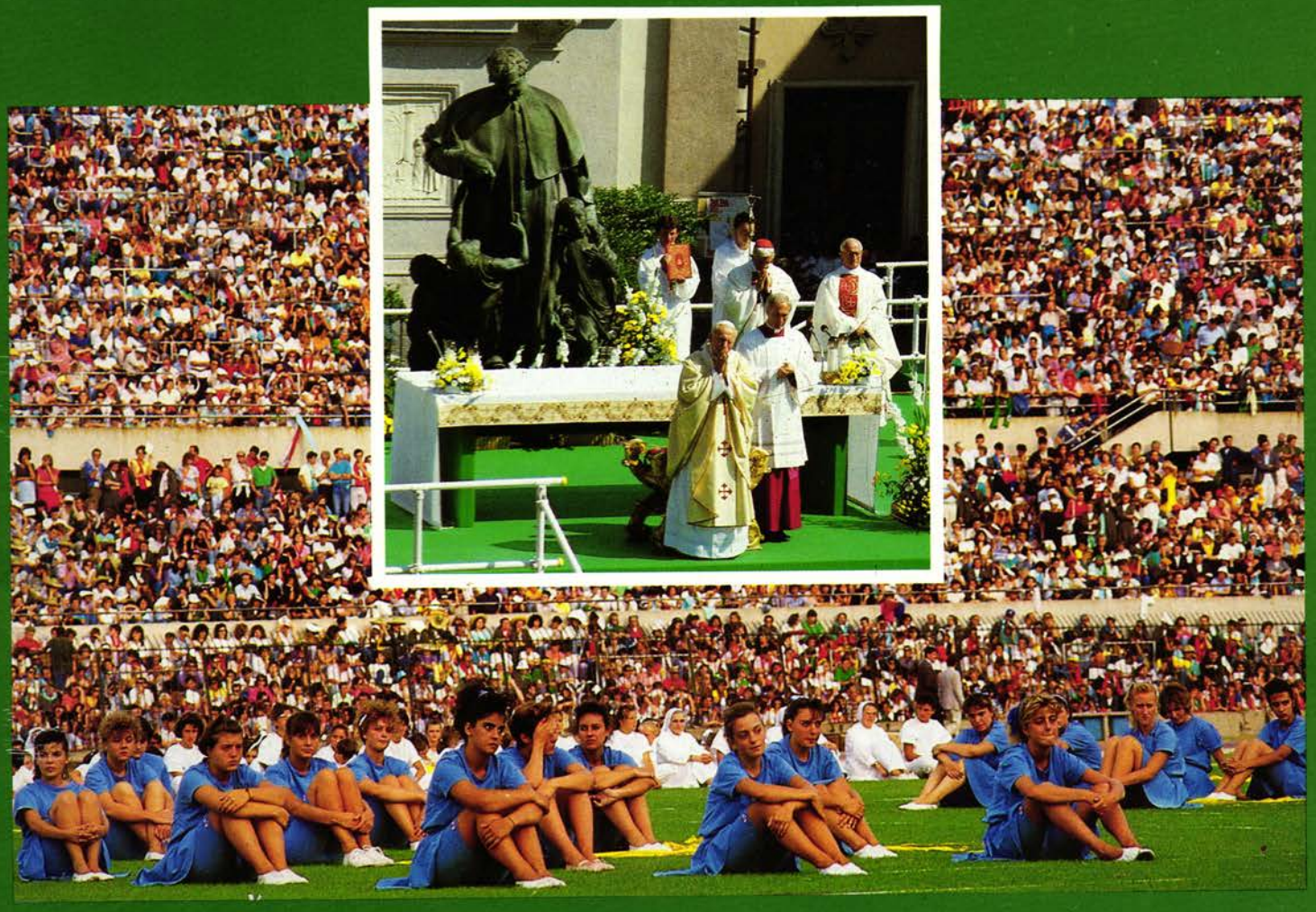
ANNO LXIX

N. 6/7 - GIUGNO/SETTEMBRE 1988

VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO



Il Papa a Torino
La Maddalena calunniata
La mixte salesiana
Siamo cinque o sei miliardi
L'Aids e lo spot

Sommario

VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI DI DON BOSCO

Anno LXIX
n. 6/7
giugno - settembre 1988

Spedizione
in abbonamento postale
GRUPPO III (70%)

3 **Editoriale**
Ricerca d'identità di Walther Sudanese

4 **Specialisti in gioventù**
di Don Arnaldo Petrini

5 **Il primo congresso mondiale**
degli exallievi e exallieve

7 **La mixte salesiana**
Intervista a Don Luigi Bosoni

9 **La Maddalena non era una prostituta**
di Leonello Crocetta

11 **Tra cinque e sei miliardi**
di Raimondo Cagiano De Azevedo

16 **Alle radici del problema demografico**
di Emilio Cavaterra

18 **Cronaca del XXX Consiglio Nazionale**
di Luciano Principini

19 **Risoluzioni Finali del C.N.**
I giovani nel dibattito al C.N.
di Antonio Raimondi

21 **A Torino con il Papa e i giovani**
di A.R. e L.C.

LE RUBRICHE

23 **Ecclesia**
Come si rinnova la Chiesa
Chi era Papa Montini di M.P.

27 **Osservatorio**
L'Aids e lo Spot di Marcello Palumbo

29 **Campus**

31 **In famiglia**

33 **Vita associativa**



A Torino i due amori di Don Bosco: il Papa e i giovani.
Le foto del nostro fotomontaggio sono del Sig. Pera della L.D.C. di Leuman di Torino.

Consiglio di Redazione
Direttore: Walther Sudanese
Vice Direttore: Leonello Crocetta
Redazione: D. Arnaldo Pedrini (delegato nazionale)
Antonino Cubeta
Renzo Romor
Antonio Raimondi (gex)
Luigi Capuzzo
Nicola Ciancio
Luciano Principini
Responsabile: Marcello Palumbo

Direzione, Amministrazione, Redazione: Via G. Amendola 5, 00185 ROMA - Tel. (06) 48.17.315 - C.C.P. 45263001 intestato a Federazione nazionale Exallievi di Don Bosco - Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967
Grafica: Daniela Spada
Stampa: Tipografica La Piramide Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34 - Tel. (06) 336297/3380251

La rivista è spedita gratuitamente a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA

Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Castini a Torino il 24 Giugno del 1870; la Federazione Italiana exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Rinaldi.
Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987).
L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1986)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

Walther Sudanese



Ricerca d'identità

I ritmi dell'anno centenario di Don Bosco si vanno facendo sempre più serrati. Non si è ancora spenta l'eco della «tre giorni» salesiana di Papa Wojtyla a Torino, e già stanno per accendersi i riflettori sulla scena dell'Ergife di Roma dove saranno protagonisti gli exallievi e le exallieve per il loro primo Congresso Mondiale in comune.

Anche in questa occasione il mondo salesiano, espresso nella sua componente più numerosa — nove milioni di antichi alunni e alunne sparsi in 95 Paesi di tutti e cinque i continenti — si incontrerà, tramite i loro delegati, con Giovanni Paolo II. E ci attendiamo da questo incontro, che avverrà nella sede apostolica il 7 novembre, non soltanto un paterno incoraggiamento ma una vera e propria ricapitolazione della nostra identità. Dal Congresso e dall'allocuzione del Santo Padre, oltre che dalle indicazioni del Rettore Maggiore, don Egidio Viganò, trarremo preziose quanto necessarie direttive per l'avvenire del nostro sodalizio, per la migliore sua collocazione nell'ambito ecclesiale e sociale.

C'è bisogno di una siffatta ricapitolazione? Non sono sufficienti i testi fondamentali che stanno alla base dell'Associazione: i documenti ad essa dedicati dai Capitoli Generali salesiani, e specialmente dal XXI, gli Statuti, quelli federali e quello confederale che sarà approvato dal Congresso? Non bastano, a delinearne il profilo, la storia ultra-centenaria del movimento, i suoi consessi periodici, la sua organizzazione, la sua attività di base che si esercita in migliaia di unioni in tutto il mondo?

Tutto ciò che è stato sopra elencato fa parte di un'esperienza, spesso entusiasmante, e sinceramente rivolta a tenere sempre vivo il messaggio di Don Bosco, ma guai a noi se ci concedessimo un attimo di compiacimento, se restassimo prigionieri di formule cristallizzate che possono subire il fatale deterioramento dell'obsolescenza.

Certi segni ci ammoniscono a non ritardare quel processo di rinnovamento che è stato preceduto da una salutare autocritica, di cui ampia traccia figura nei verbali dei Consigli Nazionali e degli Incontri Formativi che si sono succeduti negli anni più recenti.

Il dosaggio alquanto ridotto della presenza giovanile a tutti i livelli delle nostre assemblee, se da una parte rende questa presenza ancor più meritevole di riconoscimenti, dall'altra rivela una sostanziale carenza dell'Associazione proprio su quello che dovrebbe essere il suo terreno specifico.

Che significa «scelta per i giovani», privilegiare — come voleva Don Bosco — la gioventù abbandonata, o comunque in difficoltà, se poi le componenti giovanili risultano debolmente rappresentate rispetto alle altre fasce d'età ai nostri appuntamenti?

Da Torino ci giunge un ammonimento paterno ma severo. Al Palazzo dello sport, a Valdocco, allo Stadio comunale, parlando ai giovani, ai ragazzi del movimento salesiano, ai salesiani e alle figlie di Maria Ausiliatrice, e ancora ai giovani, il Papa ha ribadito l'identità tra la missione particolare da esercitare in mezzo ai giovani e l'obiettivo dell'opera salesiana. Ma Giovanni Paolo II ha anche adombrato un metodo che, a parte il suo carisma e la sua autorità, può essere imitato. La gioventù va lasciata libera di esprimersi, di porre le domande. Naturalmente le risposte debbono essere ispirate a comprensione ma non a compiacente lassismo.

Il Papa è stato interpellato su tutte le tematiche correnti attraverso la compilazione di ventimila cartoline scritte da altrettanti giovani. La droga, la pace, la disoccupazione, la criminalità, l'aborto, l'eutanasia hanno costituito alcuni degli argomenti ricorrenti dei messaggi, ai quali si sono aggiunti interrogativi inquietanti come questo: «che senso ha, ancora oggi, alle soglie del Duemila, la preghiera?»; oppure: «come vivere il cristianesimo oggi, con i problemi del nostro quotidiano?»; o ancora: «quali strade indicare alle nuove generazioni per seguire Cristo?». Ed ecco alcune delle risposte del Pontefice: innanzitutto il richiamo a Don Bosco, il quale «*trovò i giovani come erano e li aiutò a diventare come dovevano, attenti sagacemente alle questioni che la vita pone, fiduciosi nell'affrontarle*»; poi l'invito ad «*essere ardimentosi, convinti, partecipi del mistero profetico di Gesù, perché la verità di Cristo non è un'utopia ma una rivelazione*». E circa la Chiesa: «*Voi siete la Chiesa, voi fate la Chiesa, e quando parlate della Chiesa parlate di voi stessi*». Poi i suggerimenti, per così dire, metodologici: riprendere in mano i documenti del Concilio «*sulla natura e i compiti della Chiesa*», «*condividerne la Via Crucis, le imperfezioni e soprattutto sentirne la responsabilità*», superare le questioni tra «*parrocchie, movimenti, associazioni*», perché polarizzarsi su queste tensioni «*significa impoverire il mistero della Chiesa e deformarlo*». A proposito della sessualità il Papa non ha nascosto il suo «*turbamento per il futuro del mondo*» di fronte a «*generazioni giovani incapaci di amare veramente o che riducono il loro donarsi allo scambio di gratificazioni tra uguali, incapaci di vedere nella sessualità una chiamata, un invito a un amore più alto e universale*». Infine l'esortazione a coltivare come piante concrete, se alimentate dalla fede, e non solo affidate alle forze umane, i valori della pace, dello sviluppo e della solidarietà, e l'appello al volontariato, la risposta «*meravigliosa del nostro tempo*», alla quale i giovani sono chiamati quasi come da una coscrizione obbligatoria: «*oso dire che un giovane della vostra età che non dia, in una forma o in un'altra, qualche tempo prolungato al servizio per gli altri, non può dirsi cristiano*».

Il dibattito congressuale dell'Ergife, oltre a smaltire i problemi organizzativi dell'Associazione, ritornerà certamente su questi temi che hanno formato l'oggetto del colloquio tra il Papa e i giovani, sia quelli del «Confronto '88», sia i sessantamila non imbevuti di salesianità. E sembra doversi riconoscere in questa comunanza un'ulteriore indicazione a non costituire «apartheid» tra giovani e giovani. Don Bosco li reclutava com'erano e dove si trovavano. Tale deve essere anche la nostra strategia.

Walther Sudanese

Don Arnaldo Pedrini



Tema per un congresso

Specialisti in gioventù

L'emergenza e l'acutizzazione dei problemi inerenti ai giovani hanno attualizzato i programmi dei Santi fondatori, Don Bosco e Suor Mazzarello, rilanciandone il messaggio. Gli exallievi come operatori permanenti nella società giovanile.

Un tema dopo l'altro; meglio, da un tema all'altro. Sono le condizioni e i tempi che lo esigono o lo impongono. L'anno centenario di Don Bosco, in vista soprattutto del Congresso mondiale degli Exallievi e delle Exallieve, ci obbliga ad una sosta di ripensamento, che deve essere proprio di ognuno di noi. La visuale così si amplifica e si estende a tutto il mondo fino a raggiungere capillarmente le estreme frange dell'exallievità, specie giovanile.

L'argomento, che ci si propone, ci invita a rivisitare quello che è patrimonio di tutta la compagine salesiana, in particolare a livello di chi si sente legato alla famiglia di Don Bosco per l'*educazione ricevuta*. È un tributo di riconoscenza a Lui, e di testimonianza per i fratelli. Il tema proposto al Congresso mondiale che si terrà a Roma dal 3 al 9 novembre 1988, quasi a suggello delle celebrazioni centenarie, suona così: *L'eredità educativa di Don Bosco e di Madre Mazzarello, vissuta oggi dagli Exallievi e dalle Exallieve.* I Fondatori e i Figli sullo stesso piano; e quest'ultimi di comune accordo per un ideale. Bisognerà infatti risalire al 1921 per riscontrare un avvenimento d'intercambio tra le due Confederazioni. A superare il reciproco e involontario stacco interviene una provvida e proficua situazione, che ci farà trovare sulla stessa barca con un comune intento: progettare e operare insieme, nel nome del Padre e Maestro. Le due Confederazioni, dapprima a livello mondiale e poi anche nazionale, si sono felicemente accordate in effetti su un piano di studio e d'attività.

Di studio innanzitutto. A considerare cioè la grande ventura d'aver avuto non solo un Santo e una Santa da onorare, ma anche un Educatore e una Educatrice da imitare. Essi ci hanno lasciato un'eredità proprio come frutto della loro offerta a Dio per una causa sacrosanta e inderogabile: venir in soccorso e salvare il mondo giovanile. La lunga decorrenza di anni e di traversie — è ormai trascorso oltre un secolo — non ha affatto affievolito questa alta potenzialità costitutiva di messaggio e di trasmissione: progetto valido di educazione che comporta con sé una forte carica umana, sublimata da eccellente afflato dall'alto. Carisma di inestimabile pregio da considerare e da rivisitare come il tesoro più caro e più raro, di cui siamo venuti in possesso entro l'ambiente nostro familiare. Una preziosità che non ha subito né l'usura del tempo né delle alterne vicende; anzi sembra che rechi ancora in sé tale efficienza da situarsi, quasi in atteggiamento di sfida, di fronte ai rapidi trapassi socio-culturali, determinatisi a causa delle più avanzate tecnologie odierne.

L'eredità educativa di entrambi i nostri Santi peraltro, nel loro insieme, oltre il pregio dell'eccellenza in sé, si avvale della forza dei cardini fondanti e specifici del *Sistema preventivo* che è di dominio irrinunciabile e inobliabile, che tanto ci onora e ci obbliga nello stesso tempo. Un'efficienza che non solo si è inserita a validità di apporto morale nel tessuto della Chiesa, ma ha avuto la sua straordinaria risonanza persino negli ambienti non cristiani con i relativi frutti. Sistema ognora attuale, davvero inestimabile. In definitiva l'intenzione dei Fondatori si rivolgeva in maniera preferenziale a sollievo delle classi più disagiate, concentrandosi sulle necessità spirituali, morali e materiali della gioventù. Tra le categorie più bisognose di aiuto Don Bosco ha sempre pensato ai suoi giovani. Il Santo li ha amati; ed ancor oggi, nella continuità del messaggio, egli ci invita e ci sollecita incondizionatamente a conservarli e a tenerli come la cosa più cara. Le loro esigenze (talora sono autentiche sfide!) nella forma più diversificata di richieste ci obbliga a svolgere una ben più calcolata strategia, in ordine soprattutto a ciò che è pratico e immediato.

Sono molti gli ambienti in cui gli Exallievi — laici salesianamente impegnati — possono impiegare la propria attività, nella cerchia di azione e in stretta dipendenza degli operatori nelle varie branche o settori: parrocchia (aspetto ecclesiale), famiglia (aspetto domestico), lavoro-ufficio (aspetto sociale). In tale dispiegamento di forze o di prestazioni generose non dovrà mai mancare quell'orientamento che ci fa privilegiare la categoria di nostra specializzazione: la gioventù. Per quell'eredità che si tramanda intatta nel più svariato campo d'azione salesiana, sempre in funzione di

quell'educazione ricevuta, si tende al rilancio dell'ideale educativo con il contributo effettivo di tempo, di disponibilità e di energie, volti a sostenere quelle strutture e iniziative che si premurano di ridurre, se non di eliminare le varie *situazioni-a-rischio*. Nella scia del pensiero e sull'onda della pratica dei nostri Santi, la tattica si configura non tanto come rimedio ai mali esistenti, quanto piuttosto come forma preventiva e preveggente di ogni malformazione, specie morale. È di queste aberrazioni endemiche — violenza, sesso, droga, ecc. — che è ripieno il nostro secolo: tutto ciò più urgentemente ci sollecita a voler prevenire, usufruendo di quei mezzi che sono a nostra disposizione: non pochi di essi sono stati messi in rilievo dal Rettor Maggiore nella sua Lettera circolare inviata ai Salesiani sulla laicità impegnata dell'exallievo.
Ambito dove si concentrano le attenzioni è l'Oratorio, oltre che la parrocchia e la scuola. Qui maggiormente si può mettere in moto o in efficienza tutta quella dinamica che, ristrutturata e adattata alle esigenze, fa pensare alla riqualificazione di quell'individuo che è *salesiano per natura*.

* * *

Un'eredità che non è solo posta a titolo di onore, dunque. Ma si situa invece nel vivo dell'emergenza e viene rivissuta in prima persona nelle singolari e più spettacolari situazioni. Rivivere e far rivivere significa allora che Don Bosco e Madre Mazzarello — nelle loro peculiari caratteristiche, a Valdocco e a Mornese nel passato — sono ancor oggi insieme con noi e con i tempi. Ogni exallievo ed exallieva ne offre il modello, per così dire, di rincarnazione: nei modi e negli atteggiamenti più svariati, consoni comunque alle contingenze locali.
Il tema presentato è stato posto in esame ed oggetto quindi di considerazione e di studio. Plaudiamo perciò a tutte quelle iniziative — come si è già avuto sentore in questi mesi — di piccoli *precongressi* a livello regionale tra Delegati e Delegate, Presidenti ed Exallievi/e, per ragione di approfondimento. Una rivisitazione del genere vorrebbe significare, a nostro modesto avviso, un contatto vivo con le nostre origini, per attingere con sicurezza alle sorgenti del pensiero genuino e indefettibile della santità di un Don Bosco e di una Madre Mazzarello.
Dal tesoro scoperto si saprà togliere — come da parabola evangelica — *nova et vetera!* Con l'augurio più caro e più sincero.

Arnaldo Pedrini
Delegato nazionale

Dal 3 al 9 novembre 1988 a Roma

Il primo congresso mondiale degli exallievi e exallieve

Attorno al Congresso Mondiale degli exallievi di Don Bosco e delle exallieve di Maria Ausiliatrice, che si svolgerà a Roma dal 3 al 9 novembre, in uno dei moderni falansteri hotellieri, l'«Ergife», non si catalizzerà il rombo del sistema informativo come accade a certe manifestazioni che hanno trovato la giusta e meritata cassa di risonanza.
Ci saranno certamente i momenti di rilievo, come l'udienza pontificia o altre uscite allo scoperto. Ma, in linea generale, si lavorerà come si fosse in conclave, chiusi dentro le aule assembleari o di gruppo, e si lavorerà duramente, a tutto campo, per riscoprire il ruolo, i modi e le formule più idonee perché la capillare organizzazione degli exallievi e delle exallieve risponda alla domanda di contributi che la Chiesa, consapevolmente, e la società, inconsapevolmente, si attendono alle soglie del terzo millennio cristiano.
Poche organizzazioni ecclesiali, politiche, sindacali, culturali, sportive possono vantare una rappresentanza così ecumenica come la nostra confederazione presente nei 95 Paesi del pianeta salesiano.
Si è detto di questo Congresso: niente retorica, niente trionfalismi; e manteniamo la parola cominciando con un «mea culpa» da recitare in casa nostra poiché — a quanto risulta — non si è avuta finora, in Italia, una preparazione commisurata al carattere straordinario dell'avvenimento.
Il congresso dell'«Ergife» sarà il terzo a carattere mondiale degli exallievi (dopo quelli del 1911 e del 1970) e il *primo abbinato con le exallieve;* vi parteciperanno circa un migliaio di rappresentanti delle federazioni nazionali, i quali si suddivideranno, tranne che in occasione delle assemblee generali, nei seguenti gruppi linguistici: italiano, spagnolo, francese, inglese, portoghese, tedesco.
Un panorama ricognitivo sarà auspicabilmente posto al primo punto dell'agenda poiché un'indagine statistica sull'universo degli exallievi e delle exallieve costituisce la base preliminare di ogni progetto e di ogni possibile azione futura. Si sa che, grosso modo, il complesso dei «licenziati» dagli istituti, oratori e opere varie DB e FMA in tutto il mondo raggiunge la cifra di 9 milioni di persone: 6 milioni appartenenti al ramo maschile e 3 milioni appartenenti al ramo femminile. Ma di questa imponente massa, quanti sono gli iscritti, quanti i frequentatori del convegno annuale, quanti i raggiungibili e quanti i dispersi?
Molte altre caselle meriterebbero di essere riempite per comporre il quadro delle forze di base.
Gli interrogativi che salgono verso il Congresso possono essere sintetizzati in questa domanda: rappresentano gli exallievi il polo laico della famiglia salesiana?
Poiché costituiscono la componente incomparabilmente più numerosa della famiglia salesiana, sia pure senza l'esplicita professione richiesta ai cooperatori, ma «a motivo dell'educazione ricevuta», gli exallievi debbono poter approfondire la conoscenza del ruolo che sono chiamati a svolgere, nonché degli orizzonti entro i quali far confluire la loro presenza a servizio della comunità ecclesiale, familiare, educativa e socio-politica.
Lo faranno con approfondimenti precongressuali sui temi fondamentali che restano: 1) Don Bosco e Madre Mazzarello dentro la storia; 2) un'eredità educativa del nostro tempo; 3) ambiti primari del nostro operare come exallievi e exallieve.
Nella pagina seguente pubblichiamo il programma dettagliato del Congresso.
È un appuntamento da non perdere: nessuno dei nostri lettori — specie se dirigente — dovrà poi dire con rammarico «io non c'ero».

V.F.

Programma del Congresso

Giovedì 3 Novembre 1988

Al Mattino arrivi e registrazioni
17.00 - Apertura del Congresso Aula Magna Hotel Ergife. Parole di benvenuto del Presidente Confederale Dott. Giuseppe Castelli e della Presidente Confederale Rosadele Regge. Intervento delle autorità politiche, religiose e amministrative e dei gruppi della F.S.. Saluto del Rettor Maggiore e della Madre Generale.
21.00 - Cena
21.30 - Serata di benvenuto. Presentazione per gruppi nazionali. «Buonanotte» Salesiana - Madre Elizabetta Maioli, Consigliera per la Pastorale Giovanile e Don Sergio Cuevas Leon, Consigliere Generale per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale.

Venerdì 4 Novembre

8.00 - Colazione
9.00 - Preghiera
9.15 - I Relazione in aula su Don Bosco - Don Juan Canals, Direttore Tibitabo Barcellona (Spagna)
10.00 - Pausa
10.30 - II Relazione su M. Mazzarello - Suor Piera Cavaglià FMA, Docente Auxiluim, Roma
11.15 - Preparazione S. Messa, canti, letture, ecc.
11.30 - S. Messa - Card. Eduardo Pironio, Presidente del Pontificio Consiglio per i laici
13.00 - Pranzo
15.30 - Gruppi di studio
17.00 - Coffee break
17.30 - Assemblea
19.00 - Preghiera Veglia Penitenziale
19.30 - Cena
21.30 - Sera di fraternità preparata dalle Exallieve di Maria Ausiliatrice - Buonanotte una Exallieva di Maria Ausiliatrice e un Exallievo di Don Bosco.

Sabato 5 Novembre

8.00 - Colazione
9.00 - III Relazione - Dott. Eddie Fenech Adami, Primo Ministro di Malta
9.15 - Preghiera
10.00 - Pausa
10.30 - IV Relazione - Card. Jaime L. Sin - Arcivescovo di Manila, Filippine
11.30 - Canto
12.00 - S. Messa - Card. Jaime L. Sin
13.00 - Pranzo
15.30 - Gruppi di studio
17.00 - Coffee break
17.30 - Assemblea
19.00 - Cena
21.30 - Veglia Biblica - Tempio Don Bosco - Cinecittà, presieduta da Don Egidio Viganò, Rettor Maggiore e Madre Marinella Castagno, Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Domenica 6 Novembre

Giornata delle due Confederazioni Exallievi di Don Bosco ed Exallieve di Maria Ausiliatrice con programma proprio.
18.30 - S. Messa
19.30 - Cena.

Lunedì 7 Novembre

7.30 - Colazione
9.00 - S. Messa a S. Pietro - Don Egidio Viganò, Rettor Maggiore dei Salesiani
11.00 - Udienza dal Papa
Pranzo al sacco
Pomeriggio libero - Visita della città
18.00 - Ritorno a casa
19.30 - Cena.

Martedì 8 Novembre

8.00 - Colazione
9.00 - Preghiera
9.15 - V Relazione: Testimonianza di Lic. Gonzalez Torres José Exallievo di Don Bosco
10.00 - Pausa
10.30 - VI Relazione: Testimonianza di Sonia Nogales de Erhmantrau Exallieva di Maria Ausiliatrice
11.30 - Canto
12.00 - Santa Messa
13.00 - Pranzo
15.30 - Preparazione conclusioni
17.00 - Coffee break
17.30 - Proseguimento preparazione conclusioni
19.00 - Veglia Mariana
19.30 - Cena
21.30 - Serata di fraternità preparata dagli Exallievi di Don Bosco. Buonanotte Suor Teresita Osio FMA, Delegata Mondiale Exallieve di Maria Ausiliatrice e Don Charles Cini SDB, Delegato Mondiale Exallievi di Don Bosco.

Mercoledì 9 Novembre

8.00 - Colazione
9.00 - Preghiera
9.15 - Assemblea generale. Approvazione, conclusioni. Interventi di chiusura. Distribuzione diplomi e benemerenze
12.00 - Messa - Mons. Rosario José Castillo Lara, Presidente del Pontificio Consiglio dell'interpretazione dei testi legislativi
13.00 - Pranzo di gala
15.30 - Partenza per Torino per i partecipanti al pellegrinaggio.

Programma del Pellegrinaggio a Torino

Mercoledì 9 Novembre

15.30 - Partenza per Torino in Pullman. Cena en route e pernottamento a Torino.

Giovedì 10 Novembre

8.00 - Colazione
8.30 - Partenza per Chieri, Castelnuovo Don Bosco, Mondonio, Colle Don Bosco. Visita alle casetta Natale, Tempio e Museo Missionario.
13.00 - Pranzo
14.30 - Visita a Superga, ritorno a Torino e visita al Duomo e alla Sindone
16.00 - Visita a Valdocco e Messa conclusiva nella Basilica di Maria Ausiliatrice
21.30 - Cena
22.30 - Torino by night.

Venerdì 11 Novembre

7.00 - Colazione
7.30 - Partenza per Mornese - Visita ai luoghi di Madre Maria Domenica Mazzarello
13.00 - Pranzo en route - S. Margherita Ligure
19.30 - Arrivo a Roma.

N.B. - Per le notizie organizzative vedere a pag. 6 del numero 2/3 di «VOCI FRATERNE» del marzo 1988. Per ulteriori chiarimenti telefonare alla Federazione Mondiale, tel. 06/6931341 oppure alla Federazione Nazionale, tel. 06/4817315

Intervista a Don Luigi Bosoni



La mixte o la mistizzazione nelle scuole salesiane d'Italia

Dopo Don Quevas «Voci Fraterne» ha intervistato Don Bosoni, un altro dei Superiori Maggiori, per conoscere da lui dati di interesse generale per i nostri lettori e per tutte le giovani famiglie cristiane che seguono con simpatia il lavoro che i salesiani d'Italia fanno nelle loro scuole. È tempo di scelte per la scuola dei nostri figli e ci sembra utile questa riflessione.

NUMERO COMPLESSIVO SCUOLE E OPERE SALESIANE NEL MONDO
(Statistica come risulta dall'Elenco Generale)

ORATORI E/O CENTRI GIOVANILI	812
SCUOLE PRIMARIE	528
SCUOLE SECONDARIE	522
SCUOLE PROFESSIONALI/TECNICHE	243
SCUOLE AGRICOLE	43
ISTITUTI UNIVERSITARI	18
CONVITTI/PENSIONATI	229
PARROCCHIE	913
OPERE DI ASSISTENZA GIOVANILE (ragazzi in difficoltà)	50
OPERE DI ASSISTENZA SOCIALE (centri sociali, dispensari, ospedali...)	192
CENTRI DI ANIMAZIONE SPIRITUALE (case per incontri e ritiri...)	66
OPERE COMUNIC. SOCIALE (Editrici 21/Librerie 33/Tipografie 7/Radio-Audiov. 23)	84
RESIDENZE MISSIONARIE (non parrocchie)	142
CENTRI VOCAZIONALI (aspirantati, com. vocaz...)	147
CENTRI CATECHISTICI	47
NOVIZIATI	54
CASE DI FORMAZIONE	108

Caro Don Bosoni, la Congregazione Vaticana per l'Educazione Cattolica, cui è preposto come «Prefetto» il salesiano Cardinale William Baum, continua a pubblicare documenti e direttive sulla scuola cattolica di cui l'ultimo è del 7 Aprile u.s.; ora, senza entrare nel merito di questi troppo frequenti e troppo ponderosi documenti ufficiali della Santa Sede, comincio con domandarLe quante siano le scuole salesiane nel mondo a fronte di tutte le 154.126 scuole cattoliche, con 38 milioni di studenti a maggioranza non cattolici, che sono state censite dalla citata congregazione con i documenti del 1986.

Prima di tutto, in piena aderenza ai documenti che ha richiamato, la scuola salesiana cerca di garantire ricchezza di «preparazione» agli allievi con preminenza alla loro «formazione» da perseguire con il nostro metodo preventivo; è una premessa che le sembrerà ovvia, ma noi salesiani falliremmo se ci limitassimo solo a produrre promozioni e uomini istruiti, mentre noi dobbiamo «produrre», licenziare e lanciare per le vie del mondo soprattutto *«uomini formati»*.

Inoltre niente confusione fra catechesi ed insegnamento religioso ma un insegnamento che definirei globale perché deve essere il più ricco possibile di approfondimenti, in linea con i programmi scolastici più avanzati e con una «formazione» parallela come la voleva Don Bosco.

Ciò premesso le dirò che i salesiani nel mondo sono presenti con circa 5.000 (cinquemila) scuole di cui circa 800 (ottocento) sono oratori.

Le sembrerà una fetta modesta — sempre

riferendoci al «mondo» — ma tenga presente che nella cifra di 154.126 sono comprese, direi provvidenzialmente, anche moltissime e benemerite scuole gestite da istituzioni laiche un po' dappertutto.

Bene; ora le chiedo: quante sono le scuole salesiane in Italia? Ed oggi, grosso modo, quanti alunni raccolgono? E questi numeri in quali rapporti sono con la totalità delle scuole cattoliche in Italia?

Le scuole cattoliche in Italia sono 1.589 con 417.516 alunni, di cui il 56,2% sono donne cioè 234.336; i docenti sono 30.765, di cui, oramai, ben il 66,5% sono insegnanti laici.
Noi salesiani siamo presenti, in Italia, con 99 scuole e, questa volta, in questo numero NON comprendo gli oratori o le parrocchie da noi gestite. Per valutare il numero in senso... «ponderale» tenga presente che, per esempio, i Fratelli delle Scuole Cristiane gestiscono 31 scuole, i Padri Gesuiti 8, i Padri Scolopi 12 e le nostre consorelle Figlie di Maria Ausiliatrice ne hanno ben 101.
In queste nostre 99 scuole con circa 1.135 classi abbiamo, in cifra tonda, ogni anno 30.000 alunni e le Figlie di Maria Ausiliatrice ci tallonano con le loro 29.000 alunne (anno scolastico 1986/1987).
Le nostre scuole professionali sono ora diventate «Centri di formazione professionale» legati con un rapporto ad hoc alle varie Regioni.

Siamo arrivati al nocciolo delle mie curiosità. Lei ha detto che il 56% abbondante — diciamo così — dell'utenza della scuola cattolica italiana è costituita da ragazze ed è noto ai nostri lettori che anche le scuole salesiane si sono aperte a quella che possiamo chiamare la Mistizzazione. Come ci si è arrivati? E che risultati ha dato?

In Italia siamo arrivati a questa «Mistizzazione» — come la definisce Lei — a partire dall'anno scolastico 1972/1973 e cioè, oramai, da 16 anni; la prima esperienza è stata fatta al Liceo-ginnasio di Mogliano Veneto e da allora questa «Mixte», come si definisce in Europa la scuola mista, si è estesa in tutta l'Ispettoria Veneta e poi un po' dappertutto, cosicché oggi la troviamo in circa una trentina di scuole; come vede siamo già al 30%.

Come ci si è arrivati?

L'iniziativa dell'Ispettoria Veneta — collegata per lo più a scuole di tipo sperimentale — era sembrato quasi un atto di coraggio anche se era stato provocato dalla richiesta delle famiglie (oggi rappresentate nei Consigli di Istituto) appoggiate dai Vescovi, specie nelle diocesi in cui la nostra era l'unica scuola cattolica del territorio. Il nostro 21° Capitolo Generale (1978) ha dedicato una meditata riflessione a questa «novità» proprio quando, quasi contemporaneamente, una lettera di S.S. Paolo VI ricordava, fra l'altro, alla Congregazione che la vocazione salesiana dovesse essere primariamente rivolta alla gioventù maschile. Il Capitolo ha fatto carico agli Ispettori di valutare in sede locale le istanze e le conseguenti proposte; ma le motivazioni per introdurre la scuola mista devono sempre essere sottoposte ad un approfondimento da parte dei Superiori Maggiori e del Rettore Maggiore, cui spetta approvarle.

Questo fa capire il travaglio che la «novità» ha portato nel sistema salesiano, se, dopo il ciclo iniziale è sembrata necessaria riservare al centro la valutazione finale.

Vede, nel mondo, ci sono nazioni in cui è obbligatoria la «coeducazione» o «Mixte», come in Belgio, perché una diversa impostazione sarebbe ritenuta una diminuzione del diritto di accesso alla istruzione, e ci sono altri paesi (per esempio quelli mussulmani) ove è vietata.

Dopo 16 anni di esperienza cosa si può dire? E nel nuovo volto della scuola cattolica quale è stata l'esperienza del ricorso ai docenti laici?

Gli Ispettori d'Italia nel 1985 hanno fatto questa valutazione affrontando anche le prospettive.
Le dirò che la scelta fondamentale per le nostre scuole, che hanno dovuto superare anche problemi di strutture, resta l'insegnamento per la gioventù maschile ma, in sede operativa, bisogna tenere conto che i ragazzi di oggi (in scuole senza convitto a tempo pieno) non accetterebbero una forma di isolamento che sentirebbero innaturale.
Nell'immediato futuro, forse, ci atterremo a privilegiare quei tipi di scuole ove la gioventù maschile non si trovi mai in minoranza.
Le dico infine che l'art. 47 delle nostre Costituzioni del 1984 riconosce l'apporto originale ed insostituibile, anche sotto questo aspetto, del docente laico accanto al salesiano ed auspica un suo coinvolgimento non solo organizzativo-didattico, ma anche spirituale e carismatico con il metodo di Don Bosco.

Caro Don Bosoni allora si può concludere che la mixte nelle scuole maschili salesiane ha avuto fortuna; è stato persino un successo superiore alle aspettative da cui — mi par di capire — ci si deve quasi difendere mentre, sul piano della disciplina e del profitto didattico, apprendimento ed educazione salesiana se ne sono avvantaggiate.
La nuova scuola salesiana d'Italia tende, anche con queste novità sia nei banchi che sulle cattedre, ad essere più vicina possibile ai bisogni culturali della società di oggi; i nostri lettori La ringraziano per averci dato queste informazioni.

L.C.

LA SCUOLA CATTOLICA NEL MONDO

Le scuole cattolica *nel mondo* sono 154.126 con 38 milioni di studenti in maggioranza non cattolici.
La Congregazione vaticana per l'Educazione Cattolica (Prefetto il Cardinale salesiano William Baum - Segretario l'Arcivescovo Antonio Maria Javerre Ortas) ha dato precise direttive con alcuni documenti di cui citiamo i più recenti:
— 1977 «Scuola cattolica»
— 1982 «Il laico cattolico nella scuola cattolica»
— 1983 «Orientamenti educativi sull'amore umano: lineamenti di educazione sessuale»
— 1988 (7 aprile) «La dimensione religiosa dell'Educazione nella scuola Cattolica».
I testi di questi documenti sono in sei lingue (italiano, francese, inglese, spagnolo, tedesco, portoghese) e, per la verità, sono prolissi e riservati ai religiosi; tutti si collegano all'attuazione della Dichiarazione conciliare del Concilio Vaticano II del 28 ottobre 1965 «Gravissimum educationis...».
Insistono — come premessa — sulla differenza fra catechesi ed insegnamento religioso e sulla «necessità che la scuola cattolica si sforzi di coordinare la cultura umana con il messaggio della salvezza in modo che le conoscenze che gli alunni via via acquisiscono siano illuminate dalla fede» (G. Ed. 8).

Leonello Crocetta

Personaggi controluce

La Maddalena non era una prostituta



La Maddalena del Tiziano.
Hermitage - Leningrado.

Oggi la Maddalena è di moda.
San Luca prima di scrivere il suo «Vangelo della Misericordia» (come lo ha definito Renan) assicurò di aver «investigato fin da principio tutte le cose diligentemente» ed è l'unico degli evangelisti che riporta anche l'episodio della «peccatrice della città», città che era probabilmente Tiberiade; pertanto San Luca non era tipo da fare confusioni.
L'autore dell'articolo trova strana questa consolidata disinformazione e predicazione sulla Maddalena, confusa con la «peccatrice» malgrado la facilità dei riscontri comparando i testi più antichi come hanno rifatto, scrupolosamente, anche autori a noi più vicini nel tempo quali il Ricciotti, il Galbiati Enrico, il Vannutelli e tanti altri specialisti.

Pubblichiamo la sintesi di un più approfondito studio del nostro vice direttore sulla figura della Maddalena

Nel Vangelo l'incontriamo per la prima volta in San Luca (Cap. 8 - versetti 1-2) quando chiude, quasi frettolosamente, il racconto della prima fase della predicazione di Gesù in Galilea; i versetti sono i seguenti: «I dodici lo accompagnarono come pure alcune donne che erano state guarite da spiriti maligni e da malattie: Maria, soprannominata la Maddalena da cui erano usciti sette demoni: ...ecc.». Successivamente l'Evangelista tornerà a scrivere di lei solo per farci sapere che la nostra Maddalena era con Giovanna e Maria (la madre di Giacomo) quando annunziò la resurrezione del Maestro agli apostoli frastornati ed increduli, mentre i sinottici e lo stesso Giovanni ne faranno menzione in più punti del solo racconto della Passione.
Perché, allora di questa donna galilea (e non giudea) tutti, nei secoli ne hanno parlato e «parlato male»?
Forse per il fascino del nome, per quel Magdala che serviva ad indicare il luogo di origine che era una modesta borgata arroccata attorno alla torre sulla riva occidentale del Lago di Tiberiade. Secondo gli storici più antichi — fra cui lo stesso Flavio Giuseppe nella sua «guerra giudaica» — il lago era molto ricco di pesce tanto che la torre di questo paese era detta Torre dei Pesci che in ebraico si pronuncia, grossomodo, «Migdal Nunaja», mentre gli ellenisti la chiamavano Tarichea e cioè «Salomoia di pesce» perché, probabilmente, in quel villaggio fioriva anche l'industria della conservazione del pesce. Allora Magdalena deriva da quel di Migdal della lingua parlata dal popolo di Galilea di quel tempo. Che cosa significa che «da essa erano usciti sette demoni» per opera di Gesù? Semplicemente che il Salvatore l'aveva liberata — come aveva fatto per altre persone, uomini e donne — da qualche potente ossessione diabolica che, secondo le credenze del tempo, poteva anche significare che era gravemente malata.
Non dobbiamo dimenticare che i medici ebrei dell'epoca di Gesù sapevano già diagnosticare molte malattie, ma, di fronte a un bel gruppo di esse, le loro conoscenze erano scarse e, per esempio, tutte le malattie epilettiche o nervose o della pelle e quelle connesse a particolari disfunzioni femminili erano attribuite a possessioni diaboliche di diverso grado (da uno a sette!) e la terapia, in qualche caso, era fatta con cure empiriche incredibili al punto da far ritenere ogni guarigione un vero miracolo! Ora, l'evangelista Luca era un medico e se la Maddalena fosse stata una prostituta e non una malata lo avrebbe certamente scritto.
Dunque non era assolutamente una meretrice o una dissoluta; era certamente un'inferma e come peccatrice, era per così dire una peccatrice «comune». Maria di Magdala è stata calunniata per venti secoli e lo sarà forse ancora fino alla fine del mondo, per uno strano equivoco dovuto sostanzialmente alla nostra ignoranza persino di quanto hanno scritto gli evan-

gelisti. È vero che ci sono state le circostanze attenuanti dell'equivoco nato dal fatto che quando nel Vangelo lo stesso Luca (Cap. 7 - 36-50) parla della *peccatrice della città* che entra nella casa del ricco fariseo Simone e unge e pulisce i piedi a Gesù, non dice il nome di questa peccatrice che, dopo il fatto, avrebbe potuto benissimo unirsi ai discepoli del Maestro fino ai giorni della Passione e rispuntarvi con il nome di Maddalena, ma allora questa ipotesi fantasiosa contrasterebbe con la «... cacciata dei sette demoni che erano in Lei». Infatti nella casa di Simone entrò una donna sana, florida e *già pentita* che era stata convertita dal solo incontro (che a lei sarà sembrato fortuito) con lo sguardo di Gesù che predicava nella città di Tiberiade. E poi perché proprio Luca, così preciso, dopo poche pagine avrebbe dovuto fare confusione fra una malata e una «prostituta della città». Lui che era medico!

A proposito della locuzione «peccatrice della città» è da precisare che il termine «peccato» è tipicamente cristiano, non esiste nelle altre religioni e nemmeno Maometto lo ha mutuato dal Cristianesimo.

Gesù nella sua predicazione, probabilmente, non lo ha mai usato nella lingua in cui si esprimeva e gli evangelisti, secondo i testi greci anche più antichi, usano il verbo emartáno (sia i sinottici che il posteriore S. Giovanni, crf. Giovanni IV-2,3) che è un derivato dorico del verbo amartáno e dal sostantivo amartás, amàrtados che significano «sbaglio», «errore», «infermità», «sciagura», ecc.

Solamente nella traduzione latina, *dopo qualche secolo di cristianesimo*, compare il verbo «peccare» preso dal lessico ancora allora corrente a Roma perché secondo il diritto romano la colpa più grave che un cittadino potesse commettere era l'attentato alla sovranità di Roma «in rempublicam peccare», cosicché il rigore morale del traduttore lo ha scelto facendolo diventare da ciceroniano che era a cristiano che sarà anche per i secoli che verranno e resta ad indicare l'offesa grave fatta a Dio.

La povera Maddalena è stata secondo me calunniata; recentemente, persino il noto padre Carlo Cremona sull'Avvenire del 20 luglio u.s., rubrica Santi e Santità, la chiama «la Meretrice di Magdala» confondendo Magdala con Tiberiade e dando il nome di Maddalena alla donna senza nome del citato passo di Luca! I sacerdoti e i predicatori dimenticano spesso l'aderenza alla realtà storica e dimenticano che il Vangelo ha già altre donne dai costumi disinvolti, che Gesù ha perdonato, e se la Maddalena fosse stata fra queste lo avrebbe detto esplicitamente.

Non è quì il caso di approfondire il perché i predicatori, verso il IV secolo crearono questo ed altri equivoci sul tema, ma siccome fra i calunniatori della Maddalena — sia pure non intenzionali — ci siamo stati anche noi dedichiamo qualche riflessione agli altri passi evangelici che la riguardano.

La nostra Maddalena nel racconto della crocifissione assiste Gesù ai piedi della croce con Maria Santissima, ma, soprattutto, è la protagonista del «dopo»; infatti all'alba di quella domenica, dopo una notte insonne, va a visitare il Sepolcro — che, come dice Marco, aveva... tenuto d'occhio almeno fino al momento della tumulazione di Gesù — assieme a Maria la madre di Giacomo; vi si avvicina proprio mentre il terremoto fa rotolare la pietra che chiudeva la tomba e tramortisce i legionari che dovevano guardarla. Un Angelo appare alle due donne e dice loro: «*Voi* non abbiate paura! ecc.» e poi, il celeberrimo annuncio: «Resurrexit non est hic».

Secondo Matteo, subito dopo, Gesù stesso risorto apparve a tutte e due le donne.

Secondo Giovanni era ancora buio quando la Maddalena si recò al sepolcro, e vedendolo vuoto, si mise a piangere; prima le apparvero due Angeli e poi *lo stesso Gesù* che le confermò la Sua resurrezione, incaricandola di riferirlo subito agli apostoli.

Forse il Signore, che ancora doveva salire dal Padre per la prima Ascensione, sarà prima apparso a Maria Santissima, ma i Vangeli sono concordi nell'affermare che *prima che a qualsiasi altro* sia apparso proprio a Maria di Magdala al punto che gli Apostoli e gli altri — cui apparirà solo la sera dello stesso giorno — riterranno la Maddalena una visionaria ed è questo un altro indizio del tipo di malattia da cui era stata guarita. Con questa immagine di una Maddalena un tempo afflitta da tante fisiche limitazioni con o senza la coabitazione con il Maligno e che ora, nella incerta luce dell'alba di quella prima domenica della nostra Pasqua Cristiana, corre, con tutta la sua riconquistata energia, ad annunziare agli Apostoli ed alle altre donne, emozionata e sconvolta, che il Maestro era risorto e che le aveva parlato, il racconto evangelico sulla missione di Gesù praticamente, si chiude.

Il Suo incontro con il Maestro risorto lo avrà raccontato chissà quante volte in quel giorno, e per tutti i giorni della sua vita di cui null'altro sappiamo, ma la povera Maddalena doveva essere ben accetta al Signore per avere avuto questo privilegio; certamente la sua anima trionfante, perdonando, avrà sorriso di tutte le gratuite giovanili scelleratezze che le sono state attribuite nel tempo da posteri disinformati, da agiografi orecchianti, da pittori e scultori, da musicisti e scrittori di chiara fama, ed ora persino dai cineasti come 50 anni fa da volgari romanzieri e libellisti nessuno dei quali è mai riuscito a creare sul tema una vera opera d'arte.

Probabilmente perché tutti questi artisti — anche famosi — erano alla ricerca più dell'effetto che dell'ispirazione genuina.

Maria di Magdala in Paradiso si sarà invece compiaciuta di tutte le Maddalene che, portando il suo nome, in questa terra di peccatori (veri), hanno formato ordini religiosi o hanno raggiunto la santità.

La Chiesa ne ha ufficialmente già beatificato e canonizzato un bel gruppetto e ci auguriamo che per le strade del mondo ce ne siano tante altre che incrociamo ogni mattina nel nostro affannoso andare.

Leonello Crocetta

PER FAR SOLDI (in milioni di dollari)

Il film «L'ultima tentazione di Cristo» è nato dall'incontro fra l'ex seminarista di origine italiana Martin Scorsese e l'ebreo presidente della soc. produttrice Lew Wassermann. Il primo aveva covato l'idea per 17 anni dopo aver letto le 400 pagine (le avrà lette tutte?) del dramma intitolato appunto «L'ultima tentazione» edito nel 1955 e scritto dal greco Nikos Kazantzakis e il secondo, aveva ben assimilato le rappresentazioni blasfeme dell'Ultima Cena, con la povera Maddalena come coprotagonista, che ogni anno gli ebrei di Gerusalemme tengono, con pessimo gusto, nello spiazzo antistante il Muro del Pianto.

Assieme hanno prodotto il film girandolo — con attori non molto costosi — nell'interno del Marocco e nessuno dei due pensava di farne un'opera d'arte ma di ripetere, in dimensioni americane, il «Je vous salue, Marie» di Goddard (Cannes 1984).

Madre Teresa di Calcutta ci è piaciuta perché intervistata ha detto: «I cristiani non devono preoccuparsi; basterà che intensifichino le loro preghiere».

Raimondo Cagiano De Azevedo



Le madri del Duemila sono già nate

Tra cinque e sei miliardi

Tre miliardi di abitanti in Asia, oltre mezzo miliardo in Africa, circa mezzo miliardo in Europa, mezzo miliardo in America Latina, 270 milioni in America del Nord e altrettanti in Unione Sovietica, 25 milioni in Oceania. Italia con Germania, Austria, belgio, Lussemburgo, tra i paesi a crescita zero. Le proiezioni al primo quarto di secolo del terzo millennio.

Le madri del 2000 sono già nate. I tassi di fecondità sono in diminuzione, sia nel Nord che nel Sud del mondo. L'attenzione degli esperti viene richiamata sul problema della sostituzione della popolazione, soprattutto nei paesi industrializzati. Il Terzo mondo continua a crescere. Le previsioni demografiche del passato sono state spesso errate, inesatte, turbate da variazioni non previste. Molta cautela, dunque nonostante l'enorme progresso della scienza, sulle proiezioni. L'importanza dell'esattezza degli indicatori della struttura demografica, che devono terner conto dell'origine etnica, della provenienza territoriale, della distribuzione secondo caratteri socio-economici, religiosi e politici degli abitanti del Terzo mondo.

La presentazione di dati statistici elementari, può essere addirittura fuorviante per il lettore. La facile comprensione e il carico di suggestionabilità che questi dati possono avere non esclude il rischio di equivoci, di cui ciascun indicatore può essere di per sé portatore, ove non correttamente definito o peggio ancora non correttamente capito.

L'ammontare della popolazione mondiale ha superato nel luglio del 1987 la soglia dei 5 miliardi di persone. Rispetto allo spazio, le grandi popolazioni del mondo sono le seguenti: circa tre miliardi di abitanti nell'Asia; oltre mezzo miliardo in Africa; poco meno di mezzo miliardo in Europa, esclusa l'Unione Sovietica (l'Europa, come è noto, è stata recentemente superata dall'Africa in questa particolare graduatoria); 500 milioni circa nell'America Latina; 270 milioni nell'Unione Sovietica, circa altrettanti nell'America settentrionale e infine 25 milioni in Oceania. Questo per ciò che concerne la ripartizione spaziale della popolazione secondo i dati più recenti delle Nazioni Unite.

Nel tempo, l'evoluzione è ancora più impressionante: l'Africa, ad esempio, che nel 1970 contava poco più di 350 milioni di abitanti e che ha recentemente superato il mezzo miliardo di abitanti scavalcando l'Europa, prevedibilmente vedrà questa popolazione triplicata nel giro dei prossimi quaranta anni, così da raggiungere nel 2025 un livello superiore al miliardo e 600 milioni di abitanti, assai prossimo a quello previsto per l'Estremo Oriente e secondo soltanto a quello dell'area meridionale dell'Asia che, continuando nel suo sviluppo, dovrebbe superare per quella data i 2 miliardi e mezzo di abitanti.

All'opposto l'Europa, che nel 1970 contava 460 milioni di abitanti, dovrebbe nel 2025 superare non di molto il mezzo miliardo, attestandosi *prevedibilmente* intorno ai 520 milioni e risultando scavalcata dall'America Latina che, già nel 2000, avrà una popolazione abbondantemente superiore al mezzo miliardo di abitanti.

Scendendo ai dati nazionali, si può vedere come nelle previsioni i paesi dell'Europa occidentale siano sostanzialmente destinati a mantenere gli attuali livelli di popolazione, con leggerissime variazioni (in aumento per qualcuno, in diminuione per qualcun'altro come la Repubblica federale di Germania), mentre paesi come la Nigeria, il Messico, il Pakistan e il Bangladesh vedranno una vera e propria esplosione della propria popolazione, che da qui a quaranta anni o poco più sarà molto spesso raddoppiata e, talora triplicata rispetto all'attuale.

L'urbanesimo

Un aspetto interessante della evoluzione spaziale della popolazione è dato dalla sua concentrazione sui grandi centri metropo-

Tabella 1

GRADUATORIA IN ORDINE CRESCENTE DEI 20 AGGLOMERATI URBANI PIÙ POPOLOSI DEL MONDO
(popolazione in milioni di abitanti)

1950		1960		1970		1980	
New York/n.e.n.j.	12.4	New York/N.E.N.J.	14.2	New York/N.E.N.J.	16.3	Tokjo/Okohama	20.2
Londra	10.8	Londra	10.7	Tokjo/Okohama	10.9	New York/N.E.N.J.	17.7
Rhei/Ruhr	6.9	Tokjo/Okohama	10.7	Shanghai	10.9	Città del Messico	15.1
Tokjo Yokohama	6.7	Rhei/Ruhr	8.7	Londra	10.6	Shanghai	15.0
Shanghai	5.8	Shanghai	7.7	Rhei/Ruhr	9.3	San Paolo	12.6
Parigi	5.5	Parigi	7.2	Città del Messico	9.3	Pechino	12.0
G. Buenos Aires	5.3	G. Buenos Aires	6.9	Parigi	8.5	Los Angeles	10.1
Chicago/N.W. indiana	5.0	Los Angeles	6.6	G. Buenos Aires	8.5	G. Buenos Aires	10.1
Mosca	4.8	Mosca	6.3	Los Angeles	8.4	Londra	10.0
Calcutta	4.7	Chicago/N.W. Indiana	6.0	San Paolo	8.2	Parigi	9.7
Los Angeles	4.1	Osaka/Kobe	5.7	Pechino	7.6	Osaka/Kobe	9.5
Osaka/Kobe	3.8	Calcutta	5.6	Osaka/Kobe	7.6	Rhei/Pruhr	9.2
Milano	3.6	Città del Messico	5.2	Rio de Janeiro	7.1	Rio de Janeiro	9.2
Rio de Janeiro	3.4	Rio de Janeiro	5.0	Calcutta	7.1	Calcutta	8.9
Grande Bombay	3.0	San Paolo	4.8	Mosca	7.1	Seoul	8.6
Città del Messico	3.0	Pechino	4.7	Chicago/N.W. Indiana	6.8	Grande Bombay	8.4
Philadelphia	3.0	Milano	4.5	Grande Bombay	6.0	Mosca	8.1
Detroit	2.8	Grande Bombay	4.1	Milano	5.6	Cairo/Giza/Imbata	7.3
Napoli	2.8	Cairo/Giza/Imbaba	3.7	Seoul	5.4	Chicago/N.W. Indiana	7.2
San Paolo	2.7	Philadelphia	3.7	Cairo/Giza/Imbaba	5.4	Giacarta	7.0
1990		**2000**		**2010**		**2020**	
Tokjo/Okohama	23.0	Città del Messico	27.6	Città del Messico	32.1	Città del Messico	35.5
Città del Messico	21.8	Shanghai	26.9	Shanghai	31.0	Shanghai	34.8
Shanghai	20.1	Tokjo/Okohama	23.8	Pechino	27.3	Pechino	30.7
New York/N.E.N.J.	18.8	Pechino	22.8	San Paolo	24.9	San Paolo	28.1
San Paolo	17.5	San Paolo	21.5	Tokjo/Okohama	23.0	Grande Bombay	25.2
Pechino	17.4	New York/N.E.N.J.	19.5	Grande Bombay	21.0	Calcutta	24.7
Grande Bombay	11.8	Grande Bombay	16.3	Calcutta	20.5	Giacarta	22.0
Rio de Janeiro	11.7	Calcutta	15.9	New York/N.E.N.J.	19.9	Tokjo/Okohama	21.5
Calcutta	11.7	Giacarta	14.3	Giacarta	16.8	Dacca	20.8
Seoul	11.6	Rio de Janeiro	14.2	Rio de Janeiro	16.5	New York/N.E.N.J.	19.9
Los Angeles	11.5	Seoul	13.7	Madras	15.9	Madras	19.2
G. Buenos Aires	11.5	Cairo/Giza Imbaba	12.8	Cairo/Giza/Imbaba	15.9	Rio de Janeiro	18.8
Osaka/Kobe	10.5	Madras	12.3	Dacca	15.3	Karachi	18.7
Parigi	10.4	G. Buenos Aires	12.2	Karachi	15.2	Cairo/Giza/Imbaba	18.5
Giacarta	10.3	Los Angeles	12.1	Seoul	14.8	Bangkok/Thonburi	17.9
Cairo/Giza/Imbaba	9.8	Karaki	11.4	Delhi	14.5	Delhi	17.6
Londra	9.5	Delhi	11.2	Bangkok/Thonburi	13.9	Lagos	17.1
Mosca	9.2	Teheran	11.0	Teheran	13.7	Teheran	16.9
Rhei/Ruhr	9.0	Baghdad	11.0	Baghdad	13.5	Nairobi	15.9
Madras	8.6	Osaka/Kobe	10.9	Manila	13.3	Manila	15.7

litani, fenomeno che fino a poco tempo fa era chiamato urbanesimo; oggi deve essere distinto in caratterizzazioni piuttosto diverse, che vanno dalle poche grandissime megalopoli che stanno esplodendo soprattutto in paesi considerati come poco sviluppati, fino ai poli urbani di nuova costituzione che si vanno costituendo un po' dappertutto, fino alle tradizionali metropoli.

Nel primo gruppo troviamo il caso estremo di Città del Messico, città con un ritmo di crescita che la porterà in qualche decennio sull'ordine dei 35 milioni di abitanti; sulla stessa strada troviamo altre grandi metropoli afro-asiatiche (Teheran, Kinshasa, ecc.).

Nel secondo gruppo, se solo pensiamo all'Italia, i casi di Pescara, Bari, di Catania e di Cagliari sono esempi di poli di addensamento urbano non di nuova fondazione, ma certamente di nuova espansione.

Nella terza categoria, troviamo infine quelle che erano le grandi città capitali del passato, che conservano il ruolo funzionale di una volta, ma la cui dimensione urbana e il cui grado di attrazione, come molti studi dimostrano, si è fermato o addirittura va scemando: Parigi e Londra in testa e, per restare al caso italiano, Roma e Milano.

Più importante della consistenza e della densità della popolazione, che pure hanno enorme rilievo ai fini dell'uso e soprattutto della distribuzione delle risorse, è però la struttura della popolazione stessa. Molte sono le variabili, e quindi gli indicatori, che potrebbero essere utilizzati per descrivere una struttura demografica. Importanti sono l'origine etnica della popolazione, la loro provenienza territoriale, la distribuzione, secondo caratteri socioeconomici che possono andare dall'appartenenza all'una o all'altra classe di reddito, all'una

o all'altra categoria di consumatori, al grado di istruzione, alla categoria professionale, al ramo di attività economica, ecc. Altri caratteri rilevanti possono essere la religione, l'indirizzo politico, la collocazione rispetto a grandi posizioni normative del paese e così via.

Per interpretare demograficamente una popolazione, però, le variabili fondamentali sono il sesso, l'età, lo stato civile, il grado di istruzione e la professione e fra queste, in primo luogo, la variabile età. La struttura per età di una popolazione viene descritta significativamente da uno strumento statistico grafico che si chiama «piramide dell'età». La «piramide per età» di una popolazione è il migliore indicatore della storia passata e presente e futura di una popolazione. Più che soffermarsi sulle piramidi di singoli paesi, ci sembra però opportuno illustrare in un grafico la situazione tipica dei paesi sviluppati, da un lato e dei paesi in via di sviluppo dall'altro.

Le differenze tra le due strutture sono evidenti. nell'ambito dei paesi sviluppati troviamo una struttura che ben poco ormai ha di piramidale, una base molto ristretta a riprova di una contrazione della natalità: un certo rigonfiamento in corrispondenza delle generazioni dell'immediato secondo dopoguerra; modesti restringimenti fino ad età molto avanzate, un vertice non spigoloso dove la preponderanza delle donne nell'età molto anziane è il fatto più evidente.

Qui ha origine anche l'importante fenomeno dell'invecchiamento delle popolazioni che tanto preoccupa i responsabili delle società più avanzate. All'opposto, la struttura tipica dei paesi sottosviluppati è invece ancora una struttura decisamente piramidale, con una base molto larga, una contrazione marcata fin dalle prime età e un vertice nettamente spigoloso.

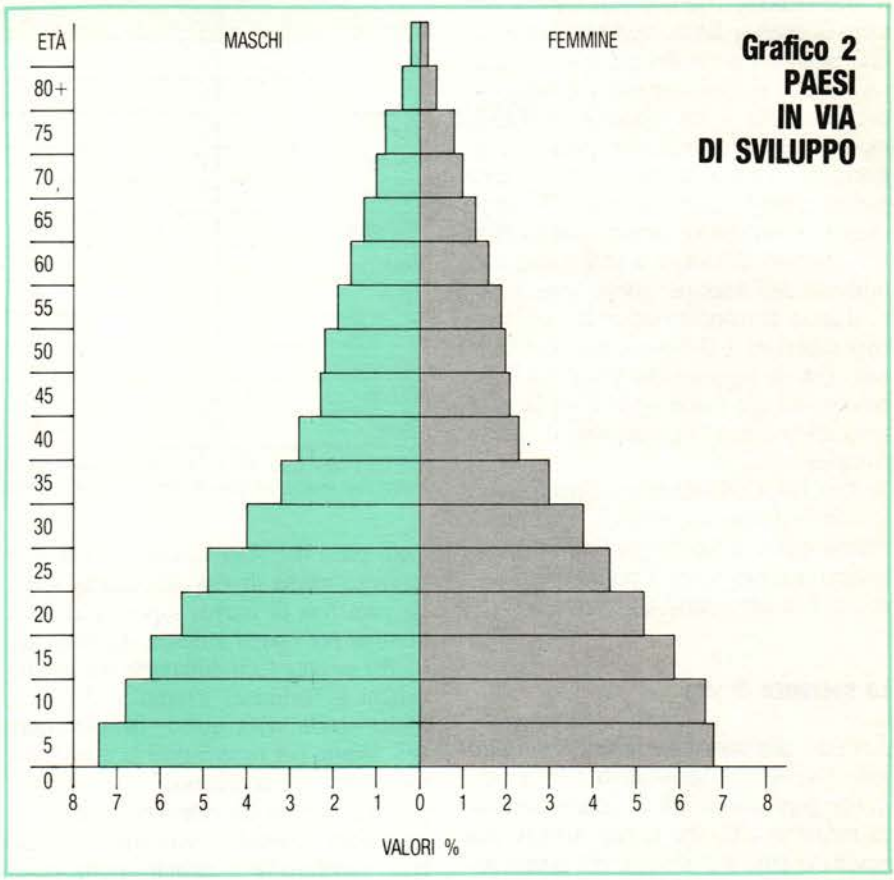


Grafico 2
PAESI IN VIA DI SVILUPPO

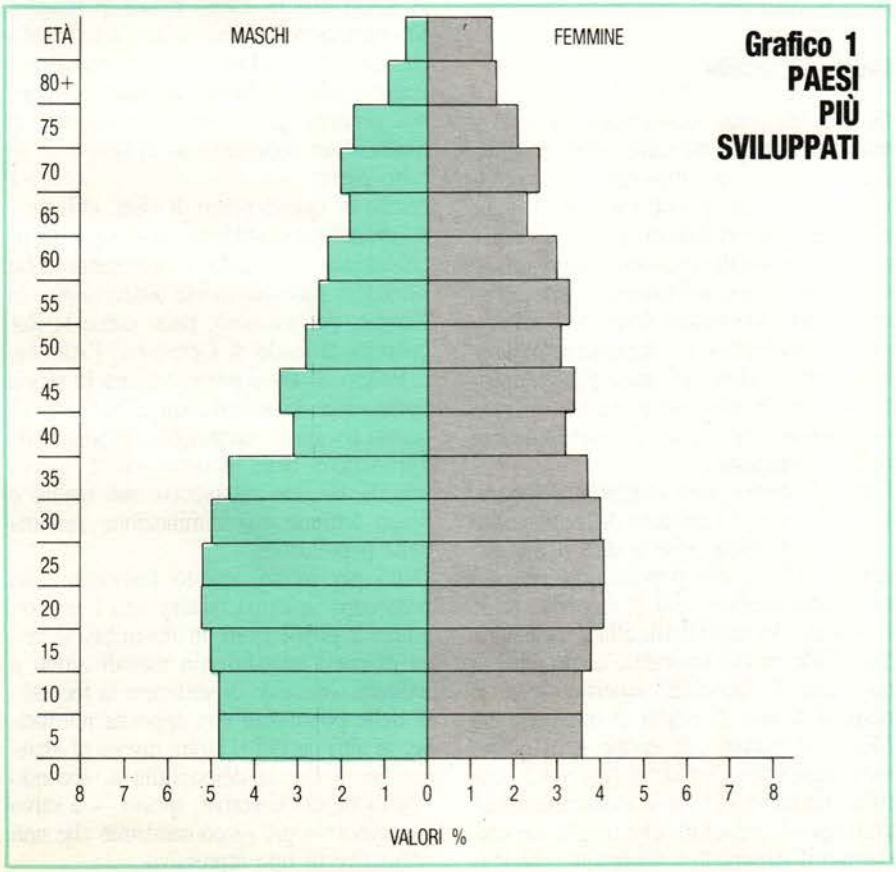


Grafico 1
PAESI PIÙ SVILUPPATI

Queste caratteristiche per l'uno o per l'altro gruppo di paesi sono destinate, nelle previsioni, a mantenersi e nel prossimo futuro anche ad accentuarsi.

La struttura per età, come si vede, ha in sé potenzialità esplicative dei grandi fenomeni economici e sociali: occupazione, disoccupazione, accesso ai servizi, pensionamento, ecc. Ma il fenomeno al quale negli ultimi tempi si presta più attenzione è quello del movimento naturale delle popolazioni. Il movimento naturale descrive l'eliminazione per morte degli individui appartenenti ad una popolazione e l'arricchimento per nascita di nuovi individui nell'ambito della stessa popolazione; comprende quindi i noti fenomeni della mortalità e della natalità. Senza dilungarci qui sui tanti aspetti tecnici e scientifici, ai quali peraltro andrebbe data rigorosa attenzione, sottolineiamo almeno due indicatori di particolare rilevanza. Il primo è quello della mortalità infantile: è un fenomeno molto noto, molto grave che colpisce soprattutto le popolazioni sottosviluppate e che è ancora resistente in zone particolarmente sfavorite anche di paesi sviluppati. L'Italia, ad esempio, che pure ha compiuto negli ultimi anni progressi giganteschi in questo campo, presenta anco-

ra, soprattutto nell'area del napoletano, alcune sacche di mortalità infantile lontane dalle medie dei paesi sviluppati, mentre il resto del paese si avvicina viceversa ai livelli dei paesi più sviluppati, cioè 5-7% o, intendendosi con tale indicatore il numero di decessi dal momento della nascita fino al compimento del primo compleanno, rispetto al totale dei nati vivi nella popolazione che si sta studiando nell'anno medesimo. Questi indicatori possono raggiungere, in paesi meno sviluppati, punte particolarmente impressionanti. Il fenomeno è praticamente generalizzato a tutto il continente africano e a tutta l'area meridionale dell'Asia; per queste zone, infatti, il tasso di mortalità infantile è oggi ancora superiore a 100 morti per ogni mille nati. Questo significa che più di un bambino su 10 che nasce oggi in quelle aree geografiche non raggiungerà il primo compleanno.
Se si pensa ai dati relativi ai singoli paesi, le cifre si fanno, se possibile, ancora più drammatiche: in Cambogia, un neonato su quattro non raggiunge il primo compleanno, in Gambia e nell'Alto Volta 1 su 5.

Tabella 2
SPERANZA MEDIA DI VITA ALLA NASCITA IN ALCUNI PAESI DELL'AFRICA E DELL'EUROPA
(anno 1980)

Paesi	Speranza media di vita alla nascita		Paesi	Speranza media di vita alla nascita	
AFRICA	M	F	**EUROPA**	M	F
Etiopia	38	41	Islanda	73,7	79,7
Ciad	39	41	Svezia	73,0	79,1
Burundi	39	43	Olanda	72,7	79,3
Gambia	39	43	Norvegia	72,5	79,2
Angola	40	43	Svizzera	72,4	79,0
Mauritania	41	44	Danimarca	71,1	77,2
Mali	41	44	Francia	70,8	78,9
Niger	41	44	Italia	70,6	77,2
Senegal	41	44	Spagna	70,4	76,2
Somalia	41	45	Grecia	70,1	73,6
Gabon	42	45	Gran Bretagna	70,0	76,2
Zaire	44	48	Rep. Fed. di Germania	69,9	76,6

Fonti: per l'Africa: United Nations, *Statistical Handbook*, New York, 1982; per l'Europa: Conseil de l'Europe, *Evolution démographique récente dans les états membres du Conseil de l'Europe*, Strasbourg, 1983.

La speranza di vita

Accanto alla mortalità infantile un altro indicatore molto significativo della vitalità di una popolazione è la cosiddetta speranza media di vita, che si può studiare alla nascita oppure a qualunque età di una popolazione. La speranza media di vita alla nascita è un dato che indica quanti anni si aspetta mediamente di vivere, nell'ambito di una popolazione una collettività di persone che nasce in un certo anno. Così vediamo, per esempio, che i maschi che nascono in Italia nel 1982 hanno una speranza di vita di circa 71 anni, mentre le femmine hanno una speranza di vita di oltre 77 anni. Questi livelli, soprattutto per quanto riguarda le donne italiane, vanno segnalati per due ragioni: la prima, perché mettono in evidenza una differenza fra la popolazione femminile e quella maschile; la seconda perché sono livelli molto elevati. Livelli elevati di speranza media di vita alla nascita testimoniano di solito uno stato di benessere della popolazione complessivamente inteso di un certo rilievo e caratterizzano i paesi maggiormente sviluppati. Sull'altro versante di questo medesimo indicatore i più bassi livelli, in assoluto di speranza media di vita alla nascita caratterizzano molti paesi africani.
Nel continente africano le uniche eccezioni alla realtà evidenziata in tabella sono rappresentate dai paesi che si affacciano sul Mediterraneo, dove peraltro la speranza media di vita alla nascita non raggiunge comunque i 60 anni.
Drammatica si presenta la situazione per molti paesi dell'Asia, anche se i livelli di speranza media di vita alla nascita sono, sia pure non di molto, superiori a quelli illustrati per i paesi africani. Ad esempio, l'India si situa (con differenze minime tra maschi e femmine) intorno ai 50 anni. Molta strada resta quindi da percorrere agli uomini per raggiungere le donne, ma soprattutto alle popolazioni meno favorite per avanzare su un cammino di migliori condizioni igieniche, sanitarie, assistenziali, economiche e complessivamente di miglior sviluppo.

Caduta di natalità

Grosse differenze ma di segno diverso si registrano invece nel campo della natalità. È noto il fenomeno della caduta di natalità nei paesi più sviluppati; meno noto è che nei paesi sottosviluppati, per i quali si è a lungo parlato di esplosione demografica, è stato registrato un fenomeno che certamente non può essere definito di contrazione o addirittura di riduzione della natalità, come avviene nei paesi più sviluppati, ma che tuttavia manifesta non di rado diminuzione del tasso di accrescimento della popolazione.
Circa la natalità, utili indicatori demografici sono, tanto il numero dei nati quanto i tassi di natalità (vale a dire il numero dei nati riferiti alla popolazione), quanto più propriamente i tassi di fecondità (cioè il numero dei nati riferiti alla popolazione femminile in età feconda), come pure ai quozienti di fecondità superfici (cioè il numero di nati da madri di una certa età riferito al numero di donne e di quelle medesima età). Quando si procede a confronti internazionali, si usa ricorrere ad un altro tipo di indicatori, che meglio caratterizzano il fenomeno e soprattutto che tendono a sottolineare un aspetto: quello della sostituzione della popolazione. Diremo, in linea generale, che una popolazione avrà garantita la sua sostituzione quando un certo numero di madri, supponiamo mille, metteranno al mondo un numero equivalente di figlie o, più precisamente, un numero di future madri sufficiente a garantire il patrimonio riproduttivo della popolazione. Il numero delle figlie dovrà essere leggermente superiore a mille per garantire la capacità riproduttiva delle mille madri che le hanno messe al mondo. Si cerca quindi di far ricorso a indicatori che assumano valore 1 (o 1,1) per identificare il numero medio di figlie per donna, generate da un certo contingente di madri in un certo periodo di tempo in un certo paese.
Anche da questo punto di vista, utilizzando quindi un cosiddetto tasso netto di riproduzione femminile, si troveranno delle situazioni particolarmente differenziate. In Europa, per esempio, paesi come la Repubblica federale di Germania, l'Austria, il Belgio, il Lussemburgo e ora la stessa Italia sono da alcuni anni al di sotto di questo livello di sostituzione: il potenziale riproduttivo della popolazione è quindi tale da lasciare intravedere nel medio e lungo termine una diminuzione assoluta della popolazione.
Detto per inciso, questo fenomeno non preoccupa in egual misura tutti i governi e tutte le popolazioni, in alcuni casi si cerca di porvi rimedio con metodi diretti e indiretti, cercando di sostenere la fecondità delle popolazini con apposite normative; in altri casi ci si ispira invece al «laisser faire» che in demografia è, secondo l'opinione di chi scrive, spesso — e salvo situazioni — più raccomandabile che non normative di tipo repressivo.

Tornando quindi agli indicatori, utili confronti possono essere instaurati in termini di tassi di fecondità totale, riferiti cioè al numero complessivo di figli per donna senza tener conto della eliminazione per morte. Al riguardo, possiamo osservare la situazione e le differenze a livello internazionale.

Tabella 3
TASSI DI FERTILITÀ TOTALE (TFT), PER AREA E PER ALCUNI PAESI (anno 1980 - stima)

Area geografica	Tft
Africa	6,288
America Latina	5,053
Asia e Oceania	4,084
Urss e Europa Orientale	2,351
America settentrionale, Europa occidentale, Giappone, Australia e Nuova Zelanda	2,018

Paese	Tft	Paese o area	Tft
Bangladesh	6,740	Usa	1,871
Nigeria	6,680	Europa occid.	2,052
Pakistan	6,510	Giappone	2,062
Messico	5,961	Europa orient.	2,270
Egitto	5,650	Urss	2,374
Brasile	5,600	●	
Indonesia	4,770	●	
India	4,675	Cina	2,859

Fonte: United States Department of Commerce, *Illustrative Projections of World Populations to the 21st Century*, Spec. Studies Ser. P-23, n. 79.

Ai criteri fin qui seguiti per identificare i parametri principali per osservare e misurare la struttura e lo sviluppo di una popolazione, occorrerebbe aggiungere una parte riguardante la mobilità demografica ed in particolare il problema dell'emigrazione. Ma questo è problema di complicata misurazione che chiama in causa diversità di sistemi giuridici, normative, istituzioni, sistemi anagrafici e soprattutto diversità di definizioni. Sul terreno delle previsioni demografiche i demografi non possono vantare un passato di grandi successi: le previsioni demografiche del passato sono state spesso errate, inesatte, turbate da variazioni non previste. L'introduzione di nuove tecniche e di più sofisticati strumenti di misurazione e di calcolo rende il problema delle previsioni completamente diverso dal punto di vista tecnico e scientifico dall'approccio del passato e quindi con diversi risultati.

A livello di aree geografiche, distinguendo aree sviluppate e aree in via di sviluppo. Secondo le previsioni dell'ONU, nelle due alternative di bassa e alta fecondità, nel 2000 ci si dovrebbe attestare su una popolazione complessiva oscillante fra i 5,8 e i 6,3 miliardi di abitanti, ripartiti per poco più di 1 miliardo nelle aree sviluppate e per il rimanente in quelle in via di sviluppo. Queste previsioni vengono effettuate tenendo conto di differenti ipotesi sulla fecondità e portano a risultati abbastanza diversi, soprattutto se si spinge lo sguardo oltre la barriera del fatidico 2000. Elemento chiave in queste previsioni è evidente il tasso di incremento della popolazione. L'esperienza recente ci dimostra come questo tasso sia particolarmente elevato in taluni paesi: tra quelli con la maggiore popolazione in assoluto citiamo il caso di Nigeria, Messico, Iran e Venezuela che, nel periodo '75-'80 hanno presentato tassi superiori di incremento al 3% annuo. Su valori non lontani si situano Bangladesh e Pakistan, mentre le più grandi concentrazioni di popolazione, presentano tassi comunque elevati (2% per l'India, 1,4% per la Repubblica popolare cinese) non paragonabili in alcun modo con quelli delle aree sviluppate. Varie, come si vede, sono le indicazioni che emergono dalla osservazione delle popolazioni e molte più potrebbero essere seguendo l'articolata documentazione ormai disponibile in campo demografico.

Le implicazioni che da queste osservazioni si traggono che hanno formato l'oggetto di un continuo dibattito e, soprattutto, l'oggetto della Conferenza internazionale delle Nazioni Unite a Città del Messico (agosto 1984). Questo appuntamento ha già richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica non soltanto sull'evoluzione delle tendenze demografiche, presenti o attese, dei paesi sviluppati e di quelli sottosviluppati, ma anche in modo evidente le implicazioni che le tendenze demografiche e le possibili alternative hanno sulle varie tendenze socio economiche, politiche e più in generale di sviluppo delle singole popolazioni e dell'umanità tutta intera.

Raimondo Cagiano De Azevedo

La Cina tra «baby boom» e «baby control»

Il nuovo corso della politica cinese sembra aver attenuato i severi controlli sulle nascite che erano stati introdotti nel 1972 e applicati con rigore dal 1983, se è vero che nel 1986 i nati in Cina hanno superato di 15 milioni i programmi demografici della Repubblica. Al ritmo attuale nel 2.000 ci saranno 90 milioni di cinesi più del previsto.

Del problema si è occupato il XIII congresso del PCC, all'apertura del quale il segretario generale del partito Zhao Ziyng ha richiamato all'ordine le coppie «indisciplinate». «Non possiamo permetterci — ha detto — di allentare i controlli in alcun modo, altrimenti metteremo in pericolo i nostri programmi».

Strani comportamenti dei regimi totalitari! Soltanto un paio di decenni fa, negli anni Sessanta, Mao si era fatto sostenitore dell'incremento demografico affermando che «ogni ventre ha anche due braccia per lavorare».

Il «baby boom» è stato favorito da varie cause: l'espandersi delle attività private in città, il conveniente impiego di braccia in campagna che ha spinto le famiglie contadine ad accrescere il numero dei figli, e infine la tolleranza della violazione dell'età minima del matrimonio che è di 22 anni per i maschi e di 20 per le femmine. Tutto ciò ha scardinato il programma originariamente imposto dal regime comunista cinese, il quale assicura premi alle coppie che generano un solo figlio e penalizza quelle che varcano questo limite.

Per questo motivo, e cioè per non perdere il posto o per non essere censurati, molti genitori evitano di iscrivere i figli «sopranumerati» all'anagrafe. Sembra che ci sia già un milione di esseri viventi in Cina privi di uno status civile.

Rattrista constatare che quello che il Creatore ha concepito come un atto di amore: la trasmissione della vita, debba essere calibrato sulle regole dell'economia o su quelle fissate da uno stato per ispirazione di un partito. Rattrista ancor più rilevare che occidente e oriente si incontrino oramai su una linea di rigida programmazione demografica, che comunismo e capitalismo vadano perfettamente d'accordo su questo tema. Va tuttavia riconosciuto che da parte del mondo libero vengono salvate almeno certe regole fondamentali di comportamento che escludono l'esercizio coattivo di pratiche moralmente illecite.

A questo principio risponde la sospensione da parte degli Stati Uniti dell'erogazione di aiuti al «Popolation Program» dell'Onu applicato alla Cina dopo che era stato appurato il ricorso alla violenza su donne costrette da funzionari del governo ad abortire, nonché l'eliminazione fisica di bimbi di sesso femminile nelle campagne.

Le motivazioni storiche del «baby control» cambiano da paese a paese, da regime a regime, ma hanno un denominatore comune nell'esorbitare dell'intervento pubblico dai confini della legittimità naturale.

Emilio Cavaterra



Diritto alla vita, questione familiare e bioetica

Alle radici del problema demografico

Qualche tempo addietro, Giovanni Paolo II s'è rivolto ad uno dei tanti gruppi di convegnisti che chiedono udienza e, con essa, lumi e spiegazioni, con un discorso che non ha avuto, per quanto se ne sa, la eco che meritava. Gli stavano dinnanzi cinquecento scienziati ed esperti chiamati ad approfondire un tema inconsueto, questo: «*Il diritto alla vita e l'Europa*», nel tentativo abbastanza evidente di impostare un dibattito approfondito su di una tematica di ardua decifrazione che peraltro, sia detto *per incidens*, non sembra aver trovato un'adeguata collocazione nella grande tradizione dottrinaria della Chiesa. Disse dunque Papa Wojtyla in quella circostanza che l'Europa sta giuocando il suo destino futuro sul fatto di permettere che si uccida la persona «*più debole e più innocente*», cioè il bambino ancora non nato; sicché il vecchio continente sta dando «*segni di decadenza morale e anche di impoverimento demografico, e sta rischiando così di dilapidare un patrimonio culturale*» ch'è radicato nella latinità, nella tradizione greca ed in quella cristiana, che ne hanno fatto un continente di tradizione eminentemente umanistica. Ogni società civile si regge su pilastri ben definiti e fortemente radicati, uno dei quali è indubbiamente il rispetto «*incondizionato del diritto alla vita*»: si tratta di verità di fondo che la Chiesa richiama non già perché vuole introdurre l'archetipo d'uno Stato cristiano; «*essa vuole semplicemente promuovere uno Stato Umano*». Ci sia consentita un'altra citazione, ripresa dall'intervento di un «padre sinodale» italiano, l'arcivescovo di Ravenna-Cervia monsignor Ersilio Tonini, alla diciassettesima Congregazione generale del «*Synodus episcoporum*» dedicato al ruolo dei laici nella Chiesa, di cui abbiamo trattato su questa stessa rivista. Il presule si chiedeva con quali prospettive la *Ecclesia* si prepara all'avvento del Terzo Millennio della civiltà cristiana; e rispondeva con qualche cenno che sulle prime pareva in un certo qual modo peccare di «futurologia», sostenendo per esempio che una tendenza contemporanea indica l'obiettivo della «*mondializzazione di tutte le realtà umane*», ossia l'andare «*verso l'interdipendenza dei popoli*» che provocherebbe grandi sfide etiche connesse con l'uso della potenza tecnologica sul modello di umanità e di famiglia.

Infine, un grido d'allarme: siamo in presenza d'un fenomeno decisamente preoccupante, cioè «*la islamizzazione dell'Europa in connessione con la caduta della curva di natalità*». Alcuni studiosi del ramo, rivelò monsignor Todini, «*prevedono per il 2050 la presenza in Germania di dieci milioni di tedeschi e di cinquanta milioni di afroasiatici, in gran parte islamici, con conseguente mutamento di civiltà per tutto il continente europeo. Problema grave per la stessa società civile*» ma anche per la Chiesa, pur in tutt'altro senso: il termine di «*salvezza andrà assumendo nel prossimo futuro un significato più pieno, radicale, comprensivo dell'intera sorte degli uomini e dei popoli, ai quali potrà rivolgersi con un messaggio autenticamente evangelico*» scavalcando certe infrastrutture che oggi son fòmiti di divisione e ostacoli all'incremento della totalità spirituale di tutta la comunità umana.

Da queste due citazioni si può agevolmente dedurre quale in effetti sia la posizione della Chiesa di fronte al problema demografico, spesso e non sempre a proposito citato da un certo tipo di «*mass media*» per introdurre un ben definito e, per la morale cristiana, inammissibile discorso sull'aumento della popolazione che registra, specialmente nel così detto «Terzo Mondo», indici di indiscutibile rilevanza. Per la verità, la posizione di cui sopra obbedisce a ben altri intendimenti e parte da tutt'affatto diverse impostazioni: non è in-

L'APPELLO DI PAOLO VI AI «PUBBLICI POTERI»

«Ai governanti, che sono i principali responsabili del bene comune e tanto possono per la salvaguardia del costume morale, noi diciamo: non lasciate che si degradi la moralità dei vostri popoli; non accettate che si introducano in modo legale in quella cellula fondamentale che è la famiglia pratiche contrarie alla legge naturale e divina. Altra è la via mediante la quale i pubblici poteri possono e devono contribuire alla soluzione del problema demografico: è la vita di una provvida politica familiare, di una saggia educazione dei popoli rispettosa della legge morale e della libertà dei cittadini...».

Paolo VI: «Humanae Vitae»

somma in giuoco il dato demografico nella sua accezione statistica, bensì il fatto centrale della preminenza che acquista anche in questo settore la persona umana. Sicché ben si comprende in un'ottica cosiffatta su quali fondamenti dottrinari si basi non soltanto il «*veto*» alla procreazione artificiale, ma anche e soprattutto il «*non possumus*» a qualsiasi tipo di interruzione della vita nascente. Ed è altresì proprio questo il «taglio» che s'è voluto dare, pur tra polemiche e contrasti, all'Enciclica paolina universalmente nota con le sue prime parole latine, la «*Humanae Vitae*».

In essa, il problema demografico non era eccessivamente evidenziato, mentre assumeva ben altrimenti vaste proporzioni il concetto di «*paternità responsabile*», una specie di fulcro sul quale ruolo tutt'intera la problematica demografica e dunque da rapportare ai processi biologici, alle tendenze dell'istinto e delle passioni, alle condizioni fisiche, economiche e psicologiche, al rapporto con l'ordine morale e infine alle finalità della famiglia. Questo insieme armonico e logico di norme condizionanti è stato più volte esposto dai delegati della Santa Sede nelle grandi assise mondiali e in modo particolare alla Conferenza sulla popolazione mondiale svoltasi il 15 settembre 1980; in più, esso ha trovato la sua codificazione nella «*Carta dei diritti della famiglia*» divulgata il 22 ottobre 1983 dal competente organismo vaticano. È, codesto, un documento scarsamente conosciuto e tuttavia illuminante.

Vi si legge infatti che «*gli sposi hanno l'inalienabile diritto di costituire una famiglia e di decidere circa l'intervallo fra le nascite e il numero dei figli da procreare, tenendo pienamente in considerazione i loro doveri verso se stessi, verso i figli già nati, la famiglia e la società, in una giusta gerarchia di valori e in conformità all'ordine morale oggettivo...*». Pertanto, «*le attività delle pubbliche autorità e delle organizzazioni private, che tentano un qualsiasi modo di limitare la libertà delle coppie nel decidere dei loro figli, costituiscono una grave offesa contro la dignità umana e contro la giustizia*». Inoltre, «*nelle relazioni internazionali l'aiuto economico per lo sviluppo dei popoli non deve essere condizionato dall'accettazione di programmi di contraccezione, sterilizzazione o aborto...*».

Com'è evidente da queste citazioni, la dottrina ecclesiastica sul problema demografico visto in senso lato, prescinde da certe categorie del pensiero laico dilagante, per puntare su ben altri obiettivi che sono agli occhi della Chiesa assolutamente preminenti rispetto a tutto il resto, foss'anche il rischio che l'umanità correrebbe qualora si verificasse un fenomeno di sovrapopolazione del Pianeta terra. Non è questo che preoccupa bensì, com'è giusto che sia, la violazione della legge morale: come dire che alla radice del problema demografico c'è, incrollabilmente, l'etica e con essa il puntuale rispetto della persona umana in tutte le fasi della sua esistenza.

Emilio Cavaterra

Popolazione mondiale e confessioni religiose

Dei 5 miliardi di abitanti del pianeta 1.583.672.000 sono cristiani; di questi 911.203 sono cattolici.
Nel duemila i cattolici saranno 1.148.334.000 e i cristiani, complessivamente, 2.023.396.000

	1900	1970	1987	2000
Popolazione mondiale (*)	1.619.886	3.610.034	5.004.622	6.259.642
Popolazione per religione (*)				
Cristiani	558.056	1.216.579	1.646.007	2.130.000
Musulmani	200.102	550.919	854.094	1.200.653
Senza religioni	2.923	543.065	819.201	1.021.888
Induisti	203.033	465.784	658.592	859.252
Buddhisti	127.159	231.672	312.491	359.092
Atei	225	165.288	224.182	262.447
Religioni tribali	106.339	88.077	99.086	100.535
Nuove religioni	5.910	76.443	11.308	138.263
Ebrei	12.269	15.185	18.278	20.173
Sikhs	2.960	10.612	16.427	23.831
Altre religioni	400.907	246.406	244.951	143.503
Cristiani (percentuale mondiale)	34,4	33,7	32,9	34,0
Denominazioni cristiane (*)				
Anglicani	30.573	47.557	51.627	61.037
Cattolici non Romani	276	3.134	3.667	4.334
Sette protestanti	927	10.830	16.503	24.106
Cristiani indigeni di colore	7.743	58.702	125.512	204.100
Ortodossi	115.897	143.402	173.349	199.819
Protestanti	103.056	233.424	305.478	386.000
Cattolici Romani	266.419	672.319	907.536	1.144.000
Cristiani per continenti (*)				
Africa	8.756	115.924	202.844	323.914
Asia orientale	1.763	10.050	71.228	128.000
Europa	273.788	397.108	407.464	411.448
America Latina	60.025	262.027	401.592	555.486
America del Nord	59.569	169.246	185.874	201.265
Oceania	4.311	14.669	17.218	21.361
Asia meridionale	16.347	76.770	130.325	185.476
Unione Sovietica	97.002	86.012	104.429	118.101

Tratto da Annual Statistical Table on Global Mission: 1987, *di D. B. Barrett, in «International Bulletin of Missionary Researche» 11, n. 1, genn. 1987*
(*) Cifre da moltiplicare per 1.000

Roma, 11-12 giugno 1988

Cronaca del XXX Consiglio Nazionale

Le brevi ma intense giornate del XXX Consiglio Nazionale hanno portato sul piano della discussione e del confronto idee e propositi che veramente hanno dato la misura della vitalità fertile e salesianamente giovanile dei nostri «quadri» direttivi.
Ciò detto, e inteso che non tutto quanto si è dibattuto ha poi trovato posto nelle «Risoluzioni» finali, riteniamo che più di una proposta meriterebbe la pronta applicazione, specie in sede locale.
Invitiamo le Federazioni Ispettoriali e le Unioni a farlo.
Se poi si vorrà meglio discutere e approfondire qualche idea emersa nel dibattito, queste pagine sono a disposizione di chi voglia riaprire il discorso.

In altra pagina della rivista sono riportate le «Risoluzioni» del XXX Consiglio Nazionale che ha avuto luogo in Roma (Istituto Sacro Cuore) nei giorni 11 e 12 giugno u.s.
Pur riservando al dibattito il tempo necessario a chiarire le idee e le varie proposte, non si è privato il C.N. dell'intervento di graditi Ospiti.
Parliamo dell'Avv. Mazza, Vice Presidente degli Ex Alunni Rogazionisti.
Parliamo ancora dei Cooperatori Salesiani, rappresentati in due diversi momenti da Don Alfonso Alfano — Delegato Nazionale — e dalla Sig.ra Catitti Masotti — Segretaria Coordinatrice Nazionale.
Parliamo infine del nostro Don Charles Cini e di Suor Michelina Secco, i quali, in anteprima sul Congresso Mondiale di novembre, hanno preannunciato i contenuti di quella grande manifestazione.
Suor Michelina, per contro, ha mostrato di Santa Maria Domenica Mazzarello gli aspetti non del tutto noti di educatrice, certamente seguace di Don Bosco, ma ricca di una propria, originale carica di spiritualità ed una preparazione all'azione educativa, pregressa all'incontro con il nostro Santo.
Ricordiamo poi la paterna presenza di Don Luigi Bosoni — Consigliere per l'Italia ed il M.O. — che ha portato il saluto di tutti i Superiori.

I temi, il dibattito, gli interventi

La Relazione della Presidenza Nazionale, era stata inviata per posta a tutti i componenti il C.N., perché fosse più comoda e serena la riflessione; su di essa c'è stato un ampio dibattito che riportiamo con resoconto sommario: **Barbero:** occorre pensare ai futuri dirigenti della nostra Federazione; bisogna formarli, coinvolgerli ed interessarli. Di qui la necessità di incontri specializzati.
L'intervento di Barbero non si è limitato a quel problema; ha toccato «Voci Fraterne» (bene, avanti così!), i rapporti tra i vari livelli della Associazione (verifica della vita delle Federazioni da parte della Presidenza Nazionale, verifica della vita delle Unioni da parte delle Federazioni Ispettoriali) e la necessità di dare il più completo adempimento alla lettera del Rettor Maggiore.

Cordisco (Tesoriere Nazionale) - Presenta il rendiconto finanziario alla data del 31 maggio 1988. La Federazione non naviga nell'oro, ma sa amministrarsi. Perciò malgrado l'impegno per il rinnovo della Rivista, l'impianto di un calcolatore e il doveroso contributo per il Congresso Mondiale, guarda al futuro con fondata fiducia.

Faraone - Approva la Relazione della Presidenza, ma si attende a tempo debito una relazione finanziaria finale e il bilancio di fine anno. Giudica stimolante la programmazione per il futuro. Circa l'eventualità di creare una Federazione Romagnola, distinta dall'Adriatica, suggerisce di attendere con la dovuta pazienza che ad ogni livello si sia convinti della utilità di tale proposta.
Non si nasconde che il problema principale dei giovani è quello della occupazione ma ciò non esclude una esigenza di idealità che va soddisfatta.

Don Colombini - I giovani che frequentano le strutture salesiane privilegiano organizzazioni diverse dalla nostra. È un fatto; tanto più che i giovani amano animare e dirigere quelle organizzazioni. A noi tocca stabilire un contatto incessante, mettendoci al servizio e a disposizione di tutte le associazioni di base e oratoriane (PGS, CGS, TGS, ecc.) offrendo la nostra competenza e la nostra esperienza.

Coden - Si sono mai studiati i veri «perché» i giovani stentino ad entrare nelle file degli Exallievi? Eppure i nuovi Exallievi debbono necessariamente essere cercati nelle organizzazioni giovanili, non c'è altra strada.
Allora è necessario che tale ricerca e il progressivo afflusso di giovani nella Federazione vengano programmati in sintonia con la Casa Salesiana o con l'Oratorio. Deve essere sistematicamente progettato il progressivo spostamento di elementi validi e preparati dalle file oratoriane a quelle degli Exallievi. Questo passo costituirebbe il tratto finale di un disegno formativo che ogni Casa Salesiana dovrebbe porsi.

Conforti - Lamenta (e con ragione) che troppo spesso si trascura di dare adempimento alle Risoluzioni dei C.N. Per esempio, non si è ancora verificata quella circolazione di informazioni ai vari livelli, prevista e disposta dal C.N. di Torino. Si rammarica di non trovare nei Delegati lo zelo che occorrerebbe per animare le nostre Unioni. Una maggiore, paterna attenzione per i nostri problemi, da parte dei Salesiani, preposti alla nostra Organizzazione faciliterebbe anche qualche soluzione relativa ai giovani. Non ritiene che un solo intervento (sempre che si faccia) nei riguardi degli allievi delle ultime classi di Istituto possa creare dei nuovi Exallievi. Occorre inserire nei ragazzi che frequentano Case, Scuole e Oratori Salesiani il concetto di una progressiva e permanente formazione salesiana, che si conclude con l'inserimento del giovane tra gli Exallievi o i Cooperatori.

Raimondi - Se gli Oratori e le Scuole dessero una vera formazione salesiana, gli Exallievi non mancherebbero. Perché in tempi giusti non viene fatta la proposta di inserimento nella nostra Associazione? O perché tale proposta non viene accolta? Siamo sicuri che la nostra Associazione è conosciuta negli ambienti della scuola salesiana?
Lasciate alla riflessione dei presenti tali interrogativi, pone alcune precise proposte riguardanti le occasioni prossime per i giovani e qualche prospettiva per il futuro della Federazione:

- curare la loro partecipazione al Congresso Mondiale;

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

Via Giovanni Amendola, 5 - 00185 Roma - Tel. 48.17.315

RISOLUZIONI DEL XXX CONSIGLIO NAZIONALE

Il XXX Consiglio Nazionale, convocato nei giorni 11-12 giugno 1988 in Roma presso l'Istituto Sacro Cuore di Via Marsala, dopo ampio dibattito:

1) udita la Relazione della Presidenza Nazionale, la approva;
2) prende atto della Relazione del Tesoriere Nazionale sulla situazione economico-finanziaria relativa al periodo 1/9/1987-31/5/1988;
3) esprime soddisfazione per le molteplici e brillanti iniziative messe in atto da tutte le Federazioni Ispettoriali, Unioni e Gruppi per favorire, in occasione dell'Anno Centenario, la conoscenza del metodo educativo di Don Bosco nella odierna cultura;
4) valuta positivamente le iniziative attuate per il rinnovamento della rivista «Voci Fraterne», con la certezza che lo sforzo redazionale verrà sostenuto dalla collaborazione di tutti;
5) propone come tema dell'anno sociale:
«L'eredità educativa di Don Bosco e di Madre Mazzarello vissuta oggi dagli exallievi di Don Bosco e dalle exallieve di Maria Ausiliatrice»,
auspicando che questo tema, già proposto per il Congresso Mondiale, venga dibattuto a qualsiasi livello in incontri d'insieme tra gli Exallievi di Don Bosco e le Exallieve di Maria Ausiliatrice;
6) insiste perché la lettera del Rettor Maggiore ai Salesiani sugli Exallievi di Don Bosco venga ulteriormente conosciuta ed approfondita, affinché diventi strumento operativo nella vita della Associazione;
7) invita a recuperare la pratica degli Esercizi Spirituali secondo la tradizione di Don Bosco, coinvolgendo, ove possibile, altre componenti laiche della Famiglia Salesiana;
8) raccomanda che, nel rispetto del Regolamento, per il rinnovo delle Presidenze Ispettoriali vengano scelte persone affidabili per disponibilità e capacità di servizio;
9) fa voti per una più fattiva collaborazione in tema di programmi ed iniziative tra le Unioni e tra queste e i Centri Ispettoriali allo scopo di armonizzare la vita associativa;
10) propone, al fine di favorire la presenza dei giovani Exallievi nell'Associazione, di organizzare incontri specializzati per la formazione di futuri dirigenti, invitando giovani desiderosi di esprimere il loro impegno, la loro buona volontà e la loro creatività;
11) invita gli attuali dirigenti Gex:
   A - a partecipare e far partecipare al «Confronto Don Bosco 88» a Torino;
   B - a promuovere una campagna pubblicitaria per far conoscere ed apprezzare la presenza della componente Gex;
   C - a coinvolgere i futuri Exallievi facendoli partecipare ad iniziative culturali, ricreative e formative della Unione, anche attraverso la diffusione dell'organo ufficiale della Federazione; a tal proposito sollecita i dirigenti ispettoriali ed unionali ad attivare un dialogo diretto con l'ultima classe dei corsi di studio;
   D - a prendere coscienza che il giovane ha bisogno di altrettanti giovani per ricevere e trasmettere il messaggio di Don Bosco.

Preso atto della proposta della Federazione Emiliana, stabilisce che il Consiglio Nazionale XXXI si svolga a Parma nella 1ª decade del mese di settembre 1989.

Approvato all'unanimità.

Roma, 12 giugno 1988

I Gex al C.N. e al corso formativo dell'aprile '89



I partecipanti al Consiglio Nazionale si sono immediatamente resi conto che dibattere sui giovani significava in realtà interrogarsi sul futuro dell'Associazione. Gli interventi sono stati tutti arricchenti grazie alla conoscenza e all'esperienza degli oratori. Ma attenzione! Guai a pensare che il problema sia stato più che sufficientemente approfondito durante il C.N. e che non c'è altro da fare che aspettare. Mai come quest'anno le risoluzioni finali devono essere realmente dei suggerimenti che bisogna tradurre in azione. L'idea di fondo è che molti giovani che vivono negli ambienti salesiani non conoscono l'esistenza dell'Associazione Ex-Allievi, oppure hanno una visione negativa di essa. Perché questo? Di chi è la colpa? Sicuramente i salesiani non sono esenti da colpe, ma anche noi non facciamo molto per renderci propositivi verso i giovani. Allora ecco che abbiamo individuato il nodo da sciogliere: le nostre Unioni devono farsi conoscere. Come? In che maniera? Non è pensabile che molti giovani nei nostri istituti arrivino al termine dei loro studi (media, maturità, ecc.) e non conoscano l'Associazione Ex-allievi mentre in tutte le altre case, soprattutto negli oratori, dove l'Associazione è conosciuta, ma agli occhi dei giovani sembra una sezione di reduci ex-combattenti, bisogna lavorare per costruirne una immagine diversa. È essenziale far capire ai giovani che la nostra è una proposta associativa seria, una proposta che equivale a far parte della Famiglia Salesiana, un *invito a collaborare alla missione salesiana.* Solo se i giovani percepiranno che la nostra è un'Associazione viva e operante, aperta alle problematiche del mondo contemporaneo, si potranno avvicinare a noi. C'è la consapevolezza che «il giovane ha bisogno di altrettanti giovani per ricevere e trasmettere il messaggio di Don Bosco». Allora ecco che nasce l'esigenza di formare dei dirigenti Gex (la Pastorale Giovanile li chiamerebbe «leaders»); e a questo proposito anticipo che *si sta organizzando un Corso Formativo per soli Gex che si svolgerebbe a Torino nel mese di Aprile '89* e al quale sono invitati giovani che vogliano assumere incarichi a qualsiasi livello nella nostra Associazione. Nel prossimo numero di «Voci Fraterne» pubblicheremo il programma dettagliato.

Antonio Raimondi (Vice Presidente Gex)

- intensificare l'azione di proposta alle ultime classi di Istituto, ma con l'obbligo di riferire al prossimo C.N. su tali iniziative e su ogni altra azione intrapresa per favorire l'inserimento giovanile;
- corsi formativi specializzati per futuri dirigenti, come proposto da Barbero;
- migliore dialogo con i «lontani»;
- più stretta collaborazione con tutte le componenti della Famiglia Salesiana;
- rinnovo dei Consigli di Presidenza, favorendo l'inserimento di elementi giovani.

Don Loi - Suggerisce di dare alla Associazione dei progetti concreti: uno potrebbe essere quello dell'opposizione al razzismo. Rileva che «Voci Fraterne» riserva poche pagine ad argomenti interessanti i giovani.

Castagneri - Avverte le necessità di una pastorale salesiana rivolta alla fascia d'età dei 25/40 anni. Di lì potrebbero venire forze per la nostra Federazione.

Principini - *Invita le Federazioni al rinnovo dei Consigli, dando con ciò l'esempio a tante Unioni che lasciano in carica Consigli il cui mandato è scaduto da tempo.* Precisa che non bisogna dimenticare che siamo una componente laica della Famiglia Salesiana, con propria autonomia organizzativa. Da ciò deriva che dobbiamo trovare in noi e nelle nostre iniziative i modi di risolvere i nostri problemi.

Davico - Gli Exallievi debbono assumere, in determinate situazioni, un ruolo di sup-

plenza del Salesiano. Né debbono dimenticare il loro obbligo alla riconoscenza per ciò che hanno ricevuto da Don Bosco e dai Suoi Figli.

Nardilli - Non bisogna lasciarci vincere dalla insoddisfazione o dal pessimismo. Malgrado i nostri limiti siamo una organizzazione viva; vitale, invidiata da altre associazioni congregazionali. Dobbiamo però studiare i modi di essere presenti dove occorre la nostra opera e di farci conoscere come operatori di bene. Negli Istituti Salesiani dobbiamo imporre la nostra presenza e convincere i Direttori della nostra buona volontà e a favorire la nostra azione.

Romor - Riferisce circa la Legge Regionale del Friuli-Venezia Giulia sulla parità delle scuole private con le scuole pubbliche statali o regionali. Si augura che una identica Legge venga approvata dal Parlamento Nazionale e consenta il ritorno delle Scuole Salesiane e la loro massima diffusione.
Tutti sentiamo che c'è ancora bisogno della pedagogia di Don Bosco.

Romanin - Ritiene indispensabile l'azione del Salesiano nella animazione giovanile. Gradirebbe dai Salesiani un più rispettoso adempimento alla lettera del Rettor Maggiore. Propone che la nostra Associazione dichiari la propria opposizione ad ogni forma di discriminazione razziale e di differenziazione tra Nord e Sud.

Greco - La nostra è una Associazione di laici e al nostro fianco è un immenso numero di Exallievi (il Movimento) non controllabile dalle nostre strutture. Ciò comporta una nostra autonomia — pur rispettosa — all'interno della Famiglia Salesiana, alla cui appartenenza non rinunciamo.
Ma perché di noi si abbia la migliore immagine è necessario il migliore impegno. Ciò influirà anche sulla scelta dei Delegati che i Superiori assegneranno alle nostre Unioni e Federazioni.
Se poi vogliamo essere presi in considerazione anche nell'ambito ecclesiale, dobbiamo precisare meglio i nostri rapporti con la Chiesa locale (Parrocchia e altre organizzazioni cattoliche).
Invita a non cadere nell'errore di tesserare «d'imperio» gli alunni delle ultime classi di Istituto.

Grandesso - Una flessibilità del coinvolgimento, che prescinda laddove è possibile e se necessario dall'obbligo del tesseramento, potrebbe indurre qualche giovane alla collaborazione salesiana. Sta di fatto che i giovani non amano le tessere ma quando vengono chiamati ad impegni precisi e convincenti (e che non creino obblighi duraturi) non si fanno pregare ed offrono volentieri la loro disponibilità.

Pittaluga - I rapporti tra i vari livelli della Federazione non sono improntati ad un senso di collaborazione disciplinata. Troppo spesso vengono disattese le disposizioni di Presidenza Nazionale o Ispettoriale né si dà adempimento a quanto ci suggerisce il Rettor Maggiore. Si augura un nuovo Regolamento meglio determinato e che dia più precise indicazioni sia per la risoluzione dei problemi organizzativi, sia per i problemi relativi ai giovani.

Don Paternò - Ricorda all'Assemblea l'impegno degli Esercizi Spirituali, da troppi trascurati. In Sicilia gli Esercizi costituiscono una tradizione irrinunciabile, apportatrice di utili frutti: anche le difficoltà logistiche vengono superate con la buona volontà. È giustamente dell'avviso che se verranno ascoltati i suggerimenti contenuti nella lettera del Rettor Maggiore le cose andranno meglio per tutti.

Don Bruno - È utile interessare agli Exallievi gli alunni delle Scuole Salesiane. Propone la distribuzione di dépliant o cartoline in cui si spieghi chi siamo, quali sono i nostri fini associativi e lo spirito salesiano che vogliamo continui a vivere in noi.

Palumbo (Direttore Responsabile di «Voci Fraterne») - Invitato dal Presidente ad illustrare il «nuovo corso» della Rivista, assegna a «Voci Fraterne» oltre i compiti informativi anche l'impegno di essere una fucina di idee propositive. Proprio in occasione del prossimo Congresso Mondiale, facendo capo alla Redazione, allargata alla collaborazione di qualificati Exallievi, potremo fornire al Congresso stesso un nostro contributo di proposte.

Spaliviero - Approva la proposta Barbero e spera che si abbiano nuovi validi dirigenti capaci di avviare la nostra Federazione su nuove strade.

Foralosso - Ricorda all'Assemblea che egli stesso, in occasione di altro C.N., propose dei corsi specializzati per giovani futuri dirigenti. Ritiene importante e utile all'Associazione la ripresa della pratica degli Esercizi Spirituali.

Lo Sappio - Le troppo frequenti sostituzioni di Salesiani addetti alla cura dei giovani porta effetti negativi negli Oratori e nelle Case Salesiane. Occorre invece inserire nelle strutture di base, specie negli Oratori, una vera e propria pastorale ed una pedagogia programmata, che non prescinda dalla continuità didattica.

Jacoangeli - L'esperienza della formazione permanente viene interpretata dalla Federazione Laziale con l'indizione della «Giornata dell'Exallievo», nella quale si inserisce una meditazione ed un confronto di esperienze su un prefissato tema spirituale, prevalentemente mariano.

Lo Presti - (che nell'occasione ha ricevuto il «Distintivo d'Oro» per la sua pluriennale attività di Presidente Unionale) Suggerisce che i Convegni Annuali vengano preceduti da Convegni di settore, di classe o di categoria, cioè con partecipazione di elementi omogenei, per favorire un migliore coinvolgimento di amici «lontani». Ritiene dannosa l'abitudine di riservare al Direttore della Casa Salesiana l'incarico di Delegato Exallievi.

Cortesi (abile moderatore del C.N., arbitro salomonico nella assegnazione dei tempi di intervento e perciò meritevole del «fischietto d'oro») - Dà la sua testimonianza sulla indispensabilità della formazione permanente. Abbiamo tutti bisogno di perfezionarci nel nostro cristianesimo. Il nostro catechismo ha bisogno di continuo aggiornamento.

Questi sono stati i principali contributi alla discussione. Se tutto è avvenuto nei tempi fissati, con delle Risoluzioni finali ricche di propositi e di indicazioni utili alla vita della Federazione, ciò si deve al senso di responsabilità e di comprensione di tutti i partecipanti, alla mano ferma (ma guantata di pelouche) del sullodato Moderatore Goffredo Cortesi e alla precisa programmazione delle giornate di lavoro ad opera della Presidenza Nazionale.
In margine alla discussione generale c'è stata anche una richiesta di parere da parte del Tesoriere Nazionale, circa la possibilità di concedere «sconti» sulla quota di tesseramento. Il C.N. ha espresso l'opinione che le quote fissate da precedenti risoluzioni non possano subire modificazioni.
La cronaca si conclude con la doverosa annotazione dei momenti spirituali e di preghiera: la S. Messa celebrata da Don Pussino — Vicario Ispettoriale — e la parola e gli inviti alla meditazione di Don Pedrini — Delegato Nazionale — all'inizio delle due giornate di lavoro. L'aver avuto le indicazioni giuste e più appropriate ha giovato senz'altro allo spirito di fraternità e di coesione, pur nella diversità delle opinioni.
Un cenno a parte va riservato al nostro Presidente Nazionale Walther Sudanese che ha integrato con brevi parole la Relazione di Presidenza avviandone la discussione.
Dopo la tradizionale «agape» (fraterna ma anche di gala, per la squisita cura nei cibi e nell'apparecchio delle mense), l'arrivederci a Parma per il settembre 1989.

Luciano Principini





A sinistra: una dei 2.500 giovani del «Confronto 88» che provenivano da 25 paesi di tutto il mondo. *Sopra:* un momento della manifestazione.

Intervista con l'organizzatore del «Confronto 88»

A Torino con il Papa e con i giovani



Don Giovanbattista Bosco, direttore della Pastorale Giovanile, segretario della C.I.S.I. (Commissione Ispettori Salesiani d'Italia).

«Non poteva non esserci una grande manifestazione giovanile durante il Centenario, ossia una manifestazione in cui i giovani fossero finalmente i protagonisti».
Sono parole di Don Giovanbattista Bosco, direttore del Centro Nazionale di Pastorale Giovanile e autentico regista di tutto il «Confronto», che sono andato ad intervistare nel suo ufficio di via Marsala appena tornati entrambi da Torino. Non è difficile capire come il «Confronto» sia stato probabilmente l'avvenimento più importante di tutto il Centenario.

Ma che cosa è stato in realtà questo «Confronto»?

«Esso non è stato un convegno di studio, ma una forte esperienza di Spiritualità Salesiana. Più di duemila giovani provenienti da 22 nazioni, dopo un certo cammino già svolto a livello ispettoriale, si sono dati appuntamento a Valdocco, cuore, fornace inestinguibile della salesianità nel mondo.
Il "Confronto" è durato una settimana dal 28/8 al 4/9 e ha avuto come tema *Giovani nella Chiesa per il Mondo*. Si sono trattati entrambi gli aspetti che concorrono a formare il suddetto tema: Protagonisti nella società e Impegnati nella Chiesa con spirito salesiano.
Ma oltre a dibattere il tema i giovani a Valdocco (e anche quando sono andati al Colle) hanno fatto molte altre cose: pregare, giocare, fare vita comunitaria, soprattutto fare Memoria nei luoghi che avevano visto come protagonista il loro maestro Don Bosco».

Don Giovanbattista, quali sono stati i risultati del «Confronto»?

«È stato esaltante, anche perché i giovani sono stati veramente in gamba. La Spiritualità Salesiana li ha pervasi. Il "Confronto" ha dimostrato soprattutto che il Carisma salesiano è ancora fortemente valido».

Certo che le giornate conclusive che hanno visto la visita del Papa sono state particolarmente dense di significato.

«Sì, certamente. La visita del Papa è stata la degna conclusione del "Confronto", anche perché si è messo l'accento sul fatto che vogliamo essere veramente Chiesa. Il Messaggio del "Confronto" che i giovani hanno elaborato e quindi letto al Papa è stato qualcosa di molto bello, perché esso esprime il desiderio di questi giovani di essere apostoli verso gli altri giovani».
Per i nostri lettori ricordiamo che il Papa venerdì sera ha dato la Buonanotte ai giovani del «Confronto» sotto il tendone a Valdocco ed è stato in questa occasione che i giovani gli hanno presentato il Messaggio del Confronto.

Don Giovanni Bosco mi scusi, ma possiamo dire che il «Confronto» sia stato una specie di incontro internazionale del M.G.S. (Movimento Giovanile Salesiano)?

«Sì, si può dire. Infatti uno dei motivi per cui è stato fatto questo «Confronto» è perché da anni c'è una domanda di rendere visibile l'M.G.S.».

Comunque anche se voi della Pastorale Giovanile insistete molto sul M.G.S. mi pare ci sia in giro molta confusione su che cosa sia in realtà questo Movimento.

«È vero. Molti dei salesiani non capiscono il senso di M.G.S. Hanno paura che si stia copiando da altri come Comunione e Liberazione ecc., ma non è così perché il termine Movimento è diverso. Da noi il Movimento unisce chi opera già ossia tutti i gruppi dei nostri centri. Questi giovani si ritrovano tutti su un punto: la Spiritualità di Don Bosco».

Mi permetta una critica. Anche se al «Confronto» hanno partecipato molti Gex e molti giovani cooperatori, come

mai non si è fatto minimamente cenno ad un discorso di Famiglia Salesiana?

«Perché appunto i giovani ex-allievi e i giovani cooperatori già fanno parte del M.G.S.; bisogna trovare ciò che unisce e non le differenze».

Se la Pastorale Giovanile sta puntando in maniera decisa su un Movimento, questo vuol dire forse che i giovani non si aggregheranno più ad una Associazione come quella degli Ex-Allievi?

«Intanto bisogna dire che non è vero che il giovane oggi rifiuta l'aggregazione, ma forse certi tipi di aggregazione. Certo i Cooperatori e gli Ex-Allievi propongono, anche se in maniera diversa, delle scelte definite di appartenenza, e i giovani oggi fanno fatica a fare delle scelte definitive. La massa non si lascia coinvolgere in impegni. Comunque il gruppo che fa qualcosa non muore, e alla lunga sente la necessità di associarsi».
Personalmente non sarei dello stesso parere dell'intervistato nel senso che se non si fanno delle proposte concrete a molti di questi giovani di entrare in una maniera o in un'altra nella Famiglia Salesiana c'è il rischio di «perderli».

In ogni caso quale futuro?

«Il Rettor Maggiore insiste molto sul Movimento. Io stesso credo che sia la strada da battere, soprattutto lo spirito del Movimento è importante. Lasciare spazio ai giovani e l'M.G.S. crescerà».

Cari ex-allievi, probabilmente il nostro futuro passa anche attraverso l'M.G.S. È un fenomeno quindi che va seguito attentamente, anche perché è una fucina impressionante di giovani.

Antonio Raimondi

BEATIFICAZIONE DI LAURA VICUÑA

Al Colle Don Bosco una nuova Beata salesiana: la giovanissima cilena Laura Vicuña.
La serie dei santi giovani cresciuti nelle case salesiane si è arricchita di una nuova gemma dopo Domenico Savio e Zefferino Namuncurà; questa però — morta tredicenne, nel 1904, offrendo la sua vita perché la madre spiritualmente si salvasse — il Papa ha voluto proclamarla beata proprio nei luoghi che videro il catechismo e l'apostolato del suo coetaneo Giovannino Bosco.
Di essa scriveremo più diffusamente in seguito.

Il Papa ai giovani: «Come Don Bosco impegnatevi nella società. Siete indispensabili»

Del viaggio del Papa a Torino la stampa quotidiana e periodica sia laica che religiosa, ha diffuso dettagliati e documentati resoconti che certamente sono stati letti dagli ex-allievi e da tutti gli amici dell'opera Salesiana.
Il viaggio ha quindi avuto un successo, una risonanza e frutti spirituali ben superiori alle aspettative anche dei più ottimisti.
Sua Santità si è fermato a Torino complessivamente poco più di 48 ore e vi ha pronunziato 15 discorsi, ma al Tempio Don Bosco il Papa, al termine della Messa, ne ha improvvisato un sedicesimo rivelando che da bambino aveva frequentato per 5 o 6 anni la parrocchia di S. Stanislao in Cracovia retta dai salesiani e non ha precisato se — come è presumibile — vi abbia frequentato l'oratorio.
Don Bosco fu fatto santo da Pio XI, da un Papa che lo aveva conosciuto personalmente e, al centenario della sua morte, un altro papa è andato a pregare nella sua tomba da ex allievo oratoriano!
A fianco il vice-presidente Gex riporta, attraverso una intervista con l'organizzatore, le impressioni conclusive sul «Confronto 88»; qui di seguito ci sembra opportuno evidenziare alcuni dei passaggi più significativi del discorso del Pontefice ai giovani ai quali ha raccomandato di impegnarsi nella società come ha fatto, ai suoi tempi, Don Bosco.
L'incontro era stato preparato da mesi di riflessioni sulle ventimila cartoline che i ragazzi hanno rinviate a Torino con le domande che volevano fare al Papa.

Sua Santità ha risposto:

- «Uno della vostra età che non dia, in una forma o nell'altra, qualche tempo prolungato al servizio per gli altri, non può definirsi cristiano».
- «Giovani, voi siete la Chiesa, voi fate la Chiesa, e quando voi parlate della Chiesa parlate di voi stessi!».
- «Non sarà tempo, giovani, che con atto di leale coraggio, riprendiate in mano i documenti del Concilio e studiate con serietà quanto là si dice sulla natura e i compiti della Chiesa?».
- «Certo, appartenere alla Chiesa significa condividerne la *Via Crucis*, le imperfezioni e soprattutto sentire la responsabilità non solo di chiedere alla Chiesa, ma di dare ad essa la grazia di rinnovarsi e crescere».
- «Vi prego, giovani: informatevi sulla Chiesa come realtà cattolica e non riducetela a fatti talvolta deplorevoli, ma limitati, di cui venite a conoscenza».
- «Se volete raggiungere lo stile di amore del Cristo, preparatevi a saper anche soffrire come Lui, in compagnia di Lui».
- «Le vocazioni al matrimonio, come alla vita consacrata, sono vocazioni all'amore».
- «Siete indispensabili, non per quello che potete con le vostre forze umane, ma per quello che potrete attraverso la fede nel Dio della pace che si fa cultura e impegno di pace».

l.c.



Immagini care: come era, prima del restauro, la casa dell'infanzia di Don Bosco, che il Papa ha voluto visitare.

Come si rinnova la Chiesa

28 giugno 1988: IV Concistoro di Papa Giovanni Paolo II e terza Riforma della Curia (1588, 1867 e 1988)

Il nuovo volto del sacro collegio

«E noi giuriamo fedeltà»

Un'ombra sulla festa: la morte di Balthasar. Le nazioni rappresentate nel sacro collegio aumentano da 58 a 67.

Ecco come è composto dopo le nomine da parte del Papa dei 24 nuovi cardinali, il Collegio cardinalizio. In *corsivo* sono indicati i nomi dei cardinali che, avendo superato l'età di ottanta anni, non hanno diritto a partecipare ad una eventuale elezione del Sommo Pontefice. Cresce la presenza delle chiese dell'Africa e dell'Asia.

Europa

ORDINE DEI VESCOVI: Baggio Sebastiano, *Carpino Francesco,* Bertoli Paolo, Casaroli Agostino.

ORDINE DEI PRETI: *Siri Giuseppe, Koenig Franz, Suenens Leo Jozef, Colombo Giovanni, Garrone Gabriel-Marie, De Furstenberg Maximilien,* Ursi Corrado, Gray Gordon Joseph, Oddi Silvio, *Paupini Giuseppe, Marty François,* Gouyon Pau, *Enrique y Tarancón Vicente,* Willebrands Johannes, *Nasalli Rocca di Corneliano Mario, Guerri Sergio,* Ribeiro António, Palazzini Pietro, Pappalardo Salvatore, *Antonelli Ferdinando Giuseppe,* Gonzalez Martin Marcello, *Guyot Jean, Poletti Ugo, Jubany Arnau Narciso, Volk Hermann,* Rossi Opilio, *Sensi Giuseppe Maria, Bafile Corrado, Hume George Basil, Tomásek Frantisek,* Ratzinger Joseph, Ciappi Mario Luigi, Cè Marco, Etchegaray Roger, Ballestrero Anastasio Alberto, O Fiaich Tomas, Macharski Franciszek, Kuharić Franjo; Danneels Godfried, Martini Carlo Maria, Lustiger Jean-Marie, Glemp Józef, *Vaivods Julijans,* Meisner Joachim, Suquia Goicoechea Angel, Gulbinowicz Henryk Roman, Lubachivsky Myroslav Ivan, Decourtray Albert, Wetter Friedrich, Piovanelli Silvano, Simonis Adrianus Johannes, Biffi Giacomo.

ORDINE DEI DIACONI; Caprio Giuseppe, *Righi Lambertini Egano, Civardi Ernesto,* Rubin Wladyslaw, Sabattani Aurelio, Casoria Giuseppe, *De Lubac Henri,* Dadaglio Luigi, Innocenti Antonio, Mayer Paul Augustin, Hamer Jean Jérome, Tomko Jozef, Deskur Andrzej Maria, Poupard Paul, Stickler Alfons Maria, *Pavan Pietro.*

Le nuove nomine: Eduardo Martinez Somalo, Achille Silvestrini, Angelo Felici, Michele Giordano, Giovanni Canestri, Antonio Maria Javierre Ortas, Laszlo Paskai, Hans Hermann Groer, Jacques Martin, Franz Hengsbach, Vincentas Sladkevicius.

I cardinali elettori europei sono 59 su 120.

Africa

ORDINE DEI VESCOVI: Gantin Bernardin.

ORDINE DEI PRETI: Rugambwa Laurean, *McCann Owen, Duval Leon-Etienne,* Zoungrana Paul, Malula Joseph, Otunga Maurice Michael, Thiandoum Hyacinthe, Nsubuga Emmanuel Kiwanuka, Razafimahatratra Victor, Ekandem Dominic Ignatius, Yago Bernard, do Nascimento Alexandre, Tzadua Paulos.

ORDINE DEI DIACONI: Arinze Francis.

Le nuove nomine: Alexandre Jose Maria dos Santos, Christian Wiyghan Tumi, Jean Margéot.

Americhe

ORDINE DEI VESCOVI: Rossi Agnelo.

ORDINE DEI PRETI: *Leger Paul Emille,* Landazuri Richets Juan, *Silva Henriquez Raul, Maurer Josè Clementek,* Keol John, *Scherer Alfredo Vicente, Dearden John Francis, Flahiff George Bernard, Munoz Vega Pablo, Carberry John Joseph,* Sales Eugenio de Araujo, Aponte Martinez Luis, Primatesta Raul Francisco, Manning Timothy, Salazar Lopez Josè, Arns Paulo Evaristo, *Beras Rojas Octavio Antonio,* Aramburu Juan Carlos, Baum William Wakefield, Lorscheider Aloisio, Pironio Eduardo Francisco, Corripio Ahumada Ernesto, Carter Gerald Emmett, Lebrun Moratinos Josè Alì, Bernardin Joseph Louis, Lopez Trujillo Alfonso, Fresno Larrain Juan Francisco, Obando Bravo Miguel, Vachon Luis-Albert, Law Bernard Francís, O'Connor John Joseph.

ORDINE DEI DIACONI: Castillo Lara Rosalio Josè, Gagnons Edouard.

Le nuove nomine: Paul Grégoire, José Freire Falcao, Mario Revollo Bravo, Lucas Moreira Neves, James Aloysius Hickey, Edmund Casimir Szoka.

Asia

CARDINALI PATRIARCHI EMERITI DI RITO ORIENTALE: *Khoraiche Antoine Pierre.*

ORDINE DEI PRETI: *Cooray Thomas Benjamin,* Darmojuwono Justinus, Kim Stephen Sou Hwan, Cordeiro Joseph, Picachy Lawrence Trevor, Sin Jaime L., Trinhj Van Can Joseph Marie, *Satowaki Joseph Assajiro, Kitbnunchu Michael Michal, Vidal Ricardo J.*

ORDINE DEI DIACONI: Lourdusamy D. Simon.

Le nuove nomine: Anthony Padiyara, Simon Ignatius Pimenta, John Baptist Wu ChengChung.

Oceania

ORDINE DEI PRETI: *Freeman James Darcy,* Taofinu'u Pio, Williams Thomas Stafford.

Le nuove nomine: Edward Bede Clancy.

Le 24 nuove porpore

1 CANESTRI Giovanni, arcivescovo di Genova, anni 70
2 CLACY Edward Bede, arcivescovo di Sidney, anni 65
3 FELICI Angelo, nunzio a Parigi, anni 69
4 FALCAO José Freire, arcivescovo di Brasilia, anni 63
5 GIORDANO Michele, arcivescovo di Napoli, anni 58
6 GREGOIRE Paul, arcivescovo di Montreal, anni 77
7 GROER Herman, arcivescovo di Vienna, anni 69
8 HENGBACH Franz, vescovo di Essen, anni 78
9 HICKEY JAMES Aloisins, arcivescovo di Washington, anni 68
10 JAVIERE ORTAS Antonio Maria, segretario di una congregazione, anni 67
11 PADIVARA Anthony, vescovo dei Siro Malabansi, anni 67
12 PASKAI Laszio, arcivescovo di Esztergom (ungherese), anni 61
13 PIMENTA Simon Ignatius, arcivescovo di Bombay, anni 68
14 MARGEOT Jean, vescovo di Port Louis
15 MARTINEZ Somalo Edoardo, sostituto Segreteria di Stato, anni 61
16 MOREIRA Neves Lucas, arcivescovo di Sao Salvador de Bahia (Brasile), anni 63
17 REVOLLO Bravo Mario, arcivescovo di Bogotà (Colombia), anni 69
18 SANTOS Alexandre Jose Maria Dos, arcivescovo di Maputo (Mozambico), anni 64
19 SILVESTRINI Achille, Segretario Affari Pubblici, anni 65
20 SLADKEVICIUS Vicentas, Lituania, anni 68
21 SZOKA Edmund Casimir, arcivescovo di Detroit, 61
22 TUMI Christian Wiyghan, Camerun, anni 58
23 VON BALTHASAR Haus Urs, teologo svizzero, anni 83, deceduto
24 WU CHENG-CHUNG John Baptist, vescovo di Hong Kong, anni 63
25 Cardinale in pectore

Le congregazioni, i dicasteri dopo la costituzione apostolica «Pastor bonus»

La mappa della terza Riforma dopo quelle degli anni 1588 e 1867

Tutti i cambiamenti, dalla Segreteria di Stato al nuovo Ufficio per il lavoro. I dicasteri vaticani sono 28 e le Congregazioni sono state ridotte a 12.

SOMMO PONTEFICE

SEGRETERIA DI STATO
- Sezione degli Affari Generali
- Sezione dei Rapporti con gli Stati
- Sala stampa e informazione

CONGREGAZIONI

CONGREGAZIONE DELLA DOTTRINA DELLA FEDE

CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI

CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI

CONGREGAZIONE PER I VESCOVI
- Pontificia commissione per l'America Latina

CONGREGAZIONE DEL CULTO DIVINO E DELLA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI

CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E PER LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

CONGREGAZIONE PER IL CLERO
- Pontificia commissione per la conservazione del patrimonio artistico e sacro

CONGREGAZIONE DEI SEMINARI E DEGLI ISTITUTI DI STUDI

TRIBUNALI

PENITENZIERIA APOSTOLICA

SUPREMO TRIBUNALE DELLA SEGNATURA APOSTOLICA

TRIBUNALE DELLA SACRA ROTA

UFFICI

CAMERA APOSTOLICA

AMMINISTRAZIONE DEL PATRIMONIO DELLA SEDE APOSTOLICA

PREFETTURA DEGLI AFFARI ECONOMICI DELLA SANTA SEDE

ARCHIVIO CONCILIO VATICANO II

PREFETTURA DELLA CASA PONTIFICIA

UFFICIO CENTRALE DI STATISTICA

UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE DEL SOMMO PONTEFICE

UFFICIO CENTRALE DEL LAVORO

PONTIFICI CONSIGLI

PONTIFICIO CONSIGLIO PER I LAICI

PONTIFICIO CONSIGLIO «COR UNUM»

PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTER RELIGIOSO

PONTIFICIO CONSIGLIO PER L'UNIONE DEI CRISTIANI

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI

PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO CON I NON CREDENTI

PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER GLI OPERATORI SANITARI

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE

PONTIFICIO CONSIGLIO DELL'INTERPRETAZIONE DEI TESTI LEGISLATIVI

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

COMMISSIONI E COMITATI

COMMISSIONE DISCIPLINARE DELLA CURIA ROMANA

PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA

PONTIFICIA COMMISSIONE DI ARCHEOLOGIA SACRA

CONSIGLIO DEI CARDINALI PER LO STUDIO DEI PROBLEMI ORGANIZZATIVI ED ECONOMICI DELLA SANTA SEDE

PONTIFICIO COMITATO PER I CONGRESSI EUCARISTICI INTERNAZIONALI

PONTIFICIO COMITATO DI SCIENZE STORICHE

COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE

PONTIFICIA COMMISSIONE PER LA REVISIONE ED EMENDAZIONE DELLA VOLGATA

PONTIFICIA COMMISSIONE PER GLI ARCHIVI ECCLESIASTICI D'ITALIA

COMMISSIONE CARDINALIZIA PER I PONTIFICI SANTUARI DI POMPEI, LORETO E BARI

PONTIFICIA COMMISSIONE PER LO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

N.B. In Italia e all'Estero la S. Sede utilizza l'opera di poco più di 4.000 persone fra religiosi e laici complessivamente.

Penitenza

Assoluzione collettiva: nuovo no del Papa

La crisi della confessione è «una sfida alla fedeltà della Chiesa» che non è possibile vincere con «sforzi sporadici». È quando ha detto Giovanni Paolo II ai vescovi americani, esortandoli ad una rinnovata attenzione al sacramento della penitenza nella prospettiva di un ripristino secondo le attuali norme.

Ricevendo in udienza i presuli della V regione della Conferenza episcopale statunitense (cioè delle province di Louisville, Mobile e New Orleans) il Papa non solo ha sollecitato un piano pastorale organico in ogni diocesi, perché al sacramento della misericordia e del perdono venga ridato il posto che gli spetta nella vita della Chiesa, ma ha anche detto che i vescovi dovranno facilitare ai fedeli la pratica della confessione integrale e *individuale* dei peccati.
Dovranno fare poi tutto il possibile per promuovere una adeguata interpretazione delle condizioni di «grave necessità» richieste dal diritto canonico per l'assoluzione generale, poiché in varie regioni del mondo l'attuale crisi della confessione è dovuta in parte proprio ad interpretazioni arbitrarie.

Primi atti nella riforma della Curia

Monsignor Edward Cassidy e monsignor Angelo Sodano sono stati nominati da Giovanni Paolo II rispettivamente Sostituto alla Segreteria di Stato e Segretario del Consiglio per gli Affari pubblici della Chiesa. Due nomine importanti, che seguono di un giorno l'annuncio del Papa della creazione di 25 nuovi cardinali, tra i quali appunto Martinez Somalo e Achille Silvestrini, che erano i responsabili di questi uffici.
Queste nomine e ancor più i nuovi 25 cardinali, segnano con chiarezza il cammino che Papa Giovanni Paolo II vuole imprimere alla Chiesa in vista degli anni duemila. Una Chiesa sempre più internazionale, ma forse si dovrebbe dire universale; un fedele ritratto della presenza e realtà dei cattolici nel mondo. Ecco allora salire alla ribalta realtà nuove ma fortemente presenti nella vita dei Paesi in cui operano, come la chiesa africana (17 le nazioni presenti nel Sacro Collegio) e dell'Est (ed ecco il nuovo porporato lituano Sladkevicius) e dell'America Latina (un nome per tutti, quello dell'arcivescovo di San Salvador da Bahia, Luca Moreira Neves). O ancora chiese che ben presto saranno chiamate a valutare e guidare cambiamenti complessi e difficili come è il caso del vescovo di Hong Kong.

Duomo di Milano

10 miliardi

Tale è la spesa annuale per la gestione ordinaria del Duomo di Milano.
La magnifica cattedrale, che da poco ha celebrato il seicentesimo anniversario, ha anche grosse spese per i continui restauri di cui necessita. Si calcola che i futuri lavori costeranno diverse centinaia di milioni. La fabbrica del Duomo, come dice il proverbio, davverno non finisce mai.

A dieci anni dalla morte

Chi era Papa Montini

Egli stesso si confidò: «Il mio stato d'animo? Amleto? Don Chisciotte? Sinistra? Destra? ...Non mi sento indovinato». La ripresa e la conclusione del Concilio, la «Populorum progressio» l'«Humanae vitae», l'appello alle BR per Moro e le tre raccomandazioni rivolte alla Chiesa nel suo Testamento.

Chi era Giovan Battista Montini, Papa Paolo VI? In molti lo hanno ricordato nel decennale della sua morte, avvenuta a Castel Gandolfo il 6 agosto 1978. Chi scrive ne conserva un ricordo personale, avendolo conosciuto come predicatore di Esercizi Spirituali a Villa Sora — Frascati — nel lontano 1933, e poi avendo avuto l'onore di un colloquio con Lui in Vaticano, in occasione di un'udienza motivata dalla presentazione di alcuni volumi. Lo stesso estensore di queste note concorda con Giuseppe Prezzolini, il quale, a chi gli chiedeva una descrizione dell'ambiente pontificio, dopo la visita resa a Paolo VI, rispose: «Non ricordo che lui. Da quando entrai nella stanza ove mi attendeva, non ho visto che il suo volto, i suoi occhi».

Ma chi fu realmente questo Papa al quale la Provvidenza affidò il compito di mandare avanti e concludere i lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II, indetto dal suo predecessore Giovanni XXIII? Molto si è parlato della sua apparente esitazione; lo si è persino paragonato alla figura shakespeariana di Amleto per la sua opposta sensibilità all'appello del progresso e della maternità e, al tempo stesso, alle ragioni della tradizione.

Una volta egli si confidò: «Il mio stato d'animo? Amleto? Don Chisciotte? sinistra? destra? ... Non mi sento indovinato».

Roger Aubert ha osservato che «quest'uomo così moderno che in molti campi era un *liberal*, doveva fatalmente apparire un conservatore a coloro che lo ascoltavano e lo leggevano».

Più incisivamente, Arturo Carlo Jemolo lo definì «la più patetica e forse la più dolce figura di pontefice degli ultimi centocinquant'anni» ed anche «il Papa dell'espiazione delle colpe storiche della Chiesa».

Nel tracciare egli stesso il bilancio dei suoi quindici anni di pontificato — ricorda Orazio Petrosillo — nell'omelia alla messa del 29 giugno 1978, poco più di un mese prima della morte, Paolo VI raccolse tutta la sua operosità in due grandi capitoli: «Impegno offerto e sofferto di magistero a servizio della verità» e «Difesa della vita umana». Ai primi posti, tra i «punti più significativi» di tale difesa, egli pose la *Populorum progressio* e l'*Humanae Vitae*.

In quest'ultima enciclica, emanata nel luglio 1968, Papa Montini, dopo un lungo travaglio si pronunciava — rileva ancora Petrosillo — per un «no» ad ogni forma di contraccezione e per un «si» ad una regolazione del comportamento sessuale coniugale, o continenza periodica, riproponendo senza attenuazioni la morale tradizionale della Chiesa.

Come ha ben osservato un noto vaticanista, Gian Franco Svidercoschi, «il suo pontificato si svolse sotto il segno di cambiamenti epocali e di macroscopiche contraddizioni. Le società avanzate stavano passando alla fase post-industriale, la scienza e la tecnologia erano in pieno boom, l'uomo metteva piede sulla Luna, e intanto nel Terzo Mondo si allargavano le sacche di povertà e di ingiustizia. Il movimento studentesco e quello femminista mettevano in discussione i vecchi schemi culturali, rivoluzionavano la mentalità, il costume. E, mentre dall'esterno saliva la marea del secolarismo, la Chiesa al suo interno sperimentava i contraccolpi della ricerca avviata con il Concilio. Si trattava di una riflessione coraggiosa, necessaria, ma anche difficile, esposta ai rischi di una spaccatura, di un conflitto tra conservatori e progressisti».

Tra le innumerevoli sequenze del suo pontificato, non possiamo tralasciare di sottolinearne almeno altre due: la giornata della pace, da lui inaugurata il 1° gennaio 1968, e il suo messaggio alle Brigate Rosse per implorare il rilascio di Aldo Moro.

«Uomini senza speranza! — si leggeva in quell'accorato appello — Uomini, che vi illudete di riacquistare la pace della coscienza soffocando in fondo ad essa i vostri rimorsi inestinguibili (tutti noi peccatori ne abbiamo; ne dobbiamo avere, se siamo veri uomini), perché voltate le spalle alla croce? Abbiamo tutti il coraggio di rivolgerci verso di essa, e di riconoscerci in essa colpevoli: abbiamo la fiducia di sostenere la visione della sua figura misteriosa: essa ci parla di misericordia, ci parla di amore, di risurrezione! Essa irradia per noi la salvezza!».

E infine ricordiamo le tre raccomandazioni lasciate alla Chiesa nel suo Testamento, un messaggio che si allarga a tutta l'umanità.

La prima: «*Abbi coscienza della tua natura e della tua missione*». La seconda: «*Abbi il senso dei bisogni veri e profondi dell'umanità*».

La terza: l'invito a «*camminare povera, cioè libera, forte e amorosa verso Cristo*».

m.p.

«L'uomo, nella giovane età, è attratto dalla sconfinata varietà delle esperienze possibili che lo circondano. Le esperienze più facili sono quelle dei sensi e dell'azione: occhi e muscoli sono i suoi più facili strumenti di esperienza. Ma è ancora l'uomo in se stesso, la vita personale e interiore, il termine cui vorrebbe dirigersi questa inebriante esperienza esteriore...».

(G. B. Montini - Discorso ai giovani, 22, V, 55)

Lettera al Direttore

L'Aids e lo spot

Caro Direttore,
sia consentito al responsabile di questo periodico di esprimere, a titolo esclusivamente personale, il suo dissenso dal comportamento della stampa cattolica nei confronti dello spot a proposito dell'Aids, apparso sui giornali italiani. Mi rendo conto della diversa sensibilità con cui il problema può essere affrontato da un cattolico e da un non credente. Sono consapevole del fatto che il cristiano non deve rinunciare a proclamare la sua fede nei «momenti opportuni e inopportuni», come dice San Paolo. Riconosco che con quelle due silhouettes: un nudo maschile e un nudo femminile, e con quell'aria di non voler spaventare: «oggi non esiste ancora una cura contro l'Aids, ma non è facile ammalarsi di Aids», lo spot non poteva essere accolto acriticamente da una stampa ben altrimenti orientata. Ringrazio Dio perché la sua Chiesa non scende a compromessi con il profilattico. Che triste giorno sarebbe quello in cui nessuna voce si levasse se non a raccomandarne l'uso per proteggersi dal rischio della contaminazione! Si pensi all'effetto desolante di una civiltà del profilattico, dei partiti che issano il profilattico come proprio emblema. Dove andrebbe a finire la concezione dell'amore tra l'uomo e la donna inventato da Dio, amore preso a modello dell'amore biblico tra Dio e la sua Nazione santa, tra Cristo e la sua Chiesa?
Eppure, tutto ciò affermato, mi è sembrato di scorgere nelle critiche di parte cattolica al manifesto un atteggiamento eccessivamente legalistico, o, nel migliore dei casi, un «fin de non recevoir» che non aveva bisogno di alcuna giustificazione. D'accordo, il manifesto non si pubblica e se ne spiegano le ragioni in tre righe. Ma non si sparano bordate contro un testo che avrebbe potuto aspirare all'«imprimatur» del Santo Uffizio vecchia maniera.
Che dice infatti lo spot nella parte — immagino — più contestabile?
«È sempre consigliabile condurre una normale vita di coppia».
«È rischioso avere rapporti con partner occasionali. Occorre anche evitare rapporti sessuali con quanti hanno o hanno avuto comportamenti a rischio di infezione».
«Sono a rischio di infezione i rapporti sessuali con prostitute e prostituti e con quanti fanno uso o hanno fatto uso in passato di droghe iniettate per via endovenosa, attraverso lo scambio di siringhe contaminate».
«Chi non abbia sufficiente volontà per evitare i rischi di tali rapporti, cerchi almeno di proteggersi con il preservativo, ricordando che non è sicuro al cento per cento».
In Francia le autorità per festeggiare il bicentenario della rivoluzione hanno autorizzato la vendita di profilattici con impresso il disegno della ghigliottina, che sarà, il simbolo dei festeggiamenti dell'89 ma vuol dire che c'è la Repubblica, la «Patria» che si impegna in questa battaglia contro la terribile malattia.
La Chiesa di Francia non ha protestato e dove sta l'abominio in questi avvertimenti?
Non ho letto tutta la «Summa Teologica» né l'opera omnia di San Tommaso d'Aquino, ma mi sembra di ricordare, o almeno ho sentito dire, che il padre della Scolastica ammetteva l'esistenza di quelle case che furono abolite dalla senatrice Merlin. Ciò non significa che San Tommaso accordasse il suo favore a quella istituzione. Ne riconosceva semplicemente il ruolo come male minore. È in quest'ottica che va vista tutta la problematica che attiene alla peste del secolo, di cui sono vittime i più deboli, compresi uomini di altissima cultura come nel caso di Jean Paul Aron.
Ribadisco il concetto. Non contesto alla stampa cattolica il diritto di astenersi dal pubblicare lo spot, ma non condivido la sua ingenerosa demolizione: un testo accettabile indirizzato ai fratelli più fragili.

Marcello Palumbo

I vescovi calabresi e i cacciabombardieri F 16

Quando si pensava di autorizzare i cacciabombardieri della Nato a Gioia del Colle i vescovi Pugliesi si dissero contrari e quando è venuta la decisione per collocarli a Crotone, in Calabria, quelli Calabresi, appena impegnati nel congresso eucaristico di Bari, sono insorti con una dichiarazione specifica di condanna. Secondo loro questi trasferimenti, dalla Spagna di don Filippo Gonzales alla piana della Magna Graecia non si doveva fare.
La decisione governativa era stata approvata dal parlamento e la dichiarazione dei vescovi non è piaciuta ai più, cominciando dal Presidente del consiglio e dal ministro degli Esteri entrambi democristiani.
Andreotti ha buttata la palla in corner ricordando maliziosamente che anche lo Stato Pontificio aveva le sue milizie. De Mita, parlando nella stessa Reggio Calabria, davanti al Papa, ha rivendicato al Governo il diritto di decidere e, nella fattispecie, la giustezza di una decisione intesa a recuperare l'equilibrio delle forze, che si è dimostrato il vero fondamento della pace.
Chi aveva ragione? E il «date a Cesare del Vangelo»? Non v'è dubbio che l'Episcopato di tutto il mondo, a cominciare da quello americano, ha acuito la propria sensibilità di fronte ai pericoli della guerra, riscoprendo i tratti fondamentali della Dottrina che lungo il corso della storia sono apparsi spesso appannati. Per questo, talvolta, la Gerarchia può apparire persino destabilizzante e «unilateralista». Ma siamo seri. Non confondiamo le idee dei presuli con certe pretestuose ideologie «pacifiste». Allo stesso modo non consideriamo San Francesco come il santo precursore dei «verdi».

Anche una pioggia di meteoriti nei cortili di Torino per festeggiare Don Bosco

A Torino, nella zona di Valdocco nel temporale del mercoledì 18 maggio (festività di S. Leonardo Murialdo) alle ore 14 circa c'è stata una pioggia di meteoriti di apprezzabili dimensioni.
I tecnici li hanno classificati come *condrite litoide* (pietre coperte da una crosta di fusione e grandi come patate provenienti dalla frantumazione nell'atmosfera di pezzi di ben maggiori dimensioni originarie.
Eccovi la cronaca dell'evento eccezionale (La Stampa del 20/5/1988 a firma Pietro Bianucci):
se ne ricorda soltanto un altro caso, avvenuto in California alcuni anni fa.
I fatti. Mancavano dieci minuti alle 14 di mercoledì e alcuni tecnici dell'Aeritalia stavano attraversando il cortile dello stabilimento tornando dalla mensa al loro posto di lavoro. Pioveva e si sentiva il brontolio dei tuoni. I tecnici, tra i quali un dilettante di astronomia, Claudio Casacci, hanno sentito il rumore di un impatto, *«come lo scontro di due auto»*. A pochi metri da loro era piombato un sasso, spezzandosi in molte schegge e aprendo nel terreno un piccolo cratere largo una ventina di centimetri.
L'evento è apparso così strano che si è preferito non dargli pubblicità immediata. Franco Bevilacqua, direttore degli Studi Speciali del Gruppo Sistemi Spaziali, aveva per giovedì un appuntamento di lavoro al Cnr. È quindi partito con un pezzetto di meteorite nella sua «ventiquattrore» e lo ha portato al Reparto di Planetologia. Poco dopo un esame mineralogico toglieva ogni dubbio e il professor Carusi decideva di comunicarci l'informazione proprio per favorire l'eventuale raccolta di altre testimonianze. ►

I meteoriti vengono battezzati secondo il luogo di caduta, in modo che la comunità scientifica internazionale disponga di riferimenti ufficiali. A buon diritto, l'oggetto arrivato dallo spazio mercoledì è stato chiamato *«To-Palazze Aeritalia GSS»*. La classificazione non è ancora definitiva, ma secondo le prime analisi si tratta di un tipo di meteorite abbastanza raro: una *condrite H*. I meteoriti si dividono in due grandi categorie: quelli a base di ferro e quelli a base di silicio misto ad altri elementi.

Le schegge di Torino e Pianezza rientrano in questa seconda categoria. Ben conosciute sono le *condriti carbonacee*, che hanno colore scuro, contengono appunto carbonio e risultano imparentate con le comete e gli asteroidi.

«Oh, che mondo pacifico!»

Finalmente si distruggono missili, gli eserciti e le flotte si ritirano e da un po' si parla concretamente di pace.

Ai primi di agosto, un mese considerato alquanto funesto sul quadrante internazionale (scoppio della seconda guerra mondiale nel '39, invasione della Cecoslovacchia nel '68, e chissà quanti altri avvenimenti turbolenti nella nostra storia recente), l'«Economist» usciva con un titolo venato d'ironia: «Oh, che mondo pacifico!».
In realtà non mancavano gli elementi per una siffatta constatazione alla quale eravamo purtroppo disbituati. L'8 agosto il segretario generale dell'ONU, Xavier Perez de Cuellar, annunciava il raggiunto accordo tra Teheran e Bagdad per la tregua che sarebbe scattata il giorno 20 e per l'inizio delle trattative di pace il 25. Dopo otto anni di guerra sanguinosissima, che era costata un milione di morti, Iran e Irak accettavano di regolare le loro controversie in modo diverso dal ricorso alla forza.
Contemporaneamente, dall'Africa australe giungeva un altro lieto annuncio: il giorno 9 il «cessate il fuoco» entrava in vigore in Angola, da dove il Sudafrica si sarebbe ritirato definitivamente entro il primo settembre e Castro avrebbe richiamato a sua volta le milizie cubane, mercenarie dell'Unione Sovietica. Sullo sfondo il problema dell'emancipazione della Namibia, ultima colonia africana da smantellare. Anche su questo teatro la guerriglia durava da molti anni: almeno tredici, e le trattative, segrete o palesi, da cinque.
Ma la lista delle buone notizie non finiva qui. Mentre continuava il ritiro delle truppe imperiali sovietiche dall'Afghanistan, a Giacarta si svolgevano trattative per l'abbandono della Cambogia da parte delle forze del Vietnam. Nel frattempo sforzi compatti venivano esercitati, e augurabilmente lo saranno ancora, col favore delle Nazioni Unite, per cercare soluzioni a conflitti annosi a Cipro, nel Sahara Occidentale e nel Centro America.
Da tempo immemorabile non era accaduto nulla di simile. A lagnarsene saranno stati solo certi movimenti «pacifisti», preoccupati di perdere tante ragioni di protesta, e quindi di vita, in una volta sola. A ben vedere, tali movimenti avrebbero dovuto cogliere l'occasione per esultare ed imbastire qualche manifestazione di gaudio in pubblico. Un tale accadimento — osserva il sociologo Francesco Alberoni — «dovremmo festeggiare con balli in piazza, con fuochi artificiali. Ma gli esseri umani — aggiunge — comprendono solo molto tempo dopo ciò che è accaduto. La nostra mente resta nel passato e, perciò, continuiamo a festeggiare ricordi di guerre e di crudeltà lontane nel tempo».
Ma a chi va il merito dell'ondata «pacifica» che una volta tanto si va sviluppando ai nostri giorni? Lo stesso Alberoni lo attribuisce ai negoziatori «freddi» come Kissinger, Nixon e Gromiko, a uomini di fede come Carter, Sadat e il Papa, a tessitori pazienti come Schultz e Andreotti. Secondo altri commentatori, a suggerire la via della pace è stata unicamente la Realpolitik, e cioè le sconfitte dell'URSS in Afghanistan e dell'Iran nel Golfo, oltre che la opportuna rinuncia di Gorbaciov a sostenere l'altissimo costo delle imprese avventurose dei vietnamiti e dei cubani, nonché le proprie.
C'è chi propone la candidatura di Perez de Cuellar al premio Nobel per la pace, e certo il riconoscimento si riverbererebbe anche sull'Onu, un'Organizzazione spesso misconosciuta e oggetto di ingiustificati dileggi.
Ci auguriamo che le fila delle attuali tessiture internazionali vadano a buon fine, e non lesineremo rendimenti di grazie a chi di dovere. Ma non dimentichiamo l'insegnamento del Magistero che ci invita a considerare la pace non soltanto alla stregua di una non-guerra, sibbene qualcosa di infinitamente più positivo.

Duecentomila soldati-bambini

Dodici paesi belligeranti hanno reclutato ragazzi al di sotto dei 15 anni

Soldati-bambini al fronte, nelle trincee. A combattere e a morire. Il conflitto Iran-Iraq ha offerto al mondo immagini raccapriccianti di giovanissimi combattenti. Ma secondo un rapporto delle Nazioni Unite, reso noto a Ginevra, i soldati-bambini nel mondo sono circa duecentomila. Almeno dodici paesi belligeranti hanno reclutato ragazzi al disotto dei quindici anni (che è l'età minima consentita, secondo i protocolli aggiuntivi del 1977 alle convenzioni ginevrine, per l'arruolamento di soldati). Ma negli eserciti di certi paesi così come in movimenti di guerriglia non si tiene conto dell'età minima e almeno duecentomila ragazzi al disotto dei quindici anni si ritrovano con in mano un fucile a fare addestramento in caserma. Tredici anni, casi limiti di dodici anni. Per alcuni di essi si tratta di assicurarsi la «paga del soldato» cioè il pane quotidiano, come i bambini-soldato dell'Honduras o del Marocco. In Iran, migliaia di tredicenni spediti al fronte si dichiaravano «felici» alla partenza «di poter contribuire al benessere familiare e alla difesa della patria». Uno dei documenti presentato al Palazzo delle Nazioni dell'Onu precisa che alle famiglie spettavano «indennizzi in caso di morte del congiunto, ancora adolescente, sul campo di battaglia».
In Afganistan, dei giovanissimi venivano arruolati dai movimenti dei guerriglieri. In Salvador, il reclutamento avveniva fuori dalle scuole medie ed elementari. In Guatemala, degli adolescenti sono obbligati di partecipare alle pattuglie di difesa civile.
Mentre nelle nazioni occidentali, nell'insieme, hanno stabilito a diciotto anni l'età per l'arruolamento dei coscritti le autorità di Pretoria hanno decretato che la preparazione al servizio militare in Namibia doveva avvenire a sedici anni. E la lista dei paesi che arruolano anche con la forza dei ragazzi o addirittura dei bambini è lunga.

In Nicaragua tremila adolescenti sarebbero stati prelevati di forza, strappati alle famiglie dall'esercito «regolare», mentre nei ranghi dei «contras» vi sono stati casi di ragazzi di età non superiore ai dodici anni «minacciati di morte se avessero rifiutato di combattere». Queste le affermazioni contenute nei documenti del gruppo di esperti che, a Ginevra, sotto l'egida dell'Onu discutono sulle forme contemporanee di schiavitù. Costituiscono un pesante atto d'accusa nei confronti di alcuni governi. Gli esperti riuniti a Ginevra sperano di far adottare una convenzione sui diritti dell'infanzia per proibire l'arruolamento degli adolescenti prima dell'età legale.

Presentato a Roma il rapporto annuale dell'Unfpa *

Grido d'allarme per la Terra. Risorse ambientali allo stremo

Nella corsa spesso dissennata all'uso delle risorse ambientali l'umanità si è avvicinata al «punto di non ritorno»: proseguire su questa strada, al di fuori di ogni controllo e senza una seria programmazione, potrebbe portare a una catastrofe. La questione è urgente: già oggi l'intero pianeta sta cominciando a pagare il prezzo di non aver prestato la dovuta attenzione alla sua «contabilità ambientale». Il problema non è quello di bloccare il progresso, ma di favorire uno sviluppo che non sia distruttivo, che conservi e accresca la base delle risorse ambientali.

Sottoposto alle pressioni, alle violenze, alle esigenze crescenti di un numero enorme di individui, l'ambiente ha dimostrato una resistenza sorprendente. Con una maggiore cura e una più efficace cooperazione tra i Paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo la Terra, sarà in grado di sostenere le necessità enormi del prossimo secolo.

Le foreste tropicali, per esempio, si ritirano di 11 milioni di ettari l'anno; la perdita dello strato superficiale di terreno coltivabile ammonta a 26 milioni di tonnellate annue; nuovi deserti avanzano alla velocità di 6 milioni di ettari l'anno: in molti Paesi le falde idriche vengono prosciugate più in fretta di quanto non si riforniscano.

Questa, che il rapporto dell'Unfpa chiama «stress ambientale», è una delle principali cause dell'irregolare distribuzione della popolazione e della abnorme e rapida crescita urbana.

* L'UNFPA è una delle 15 agenzie specializzate dall'ONU e si intitola: «Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione e l'ambiente».

Maturità più difficile

Media degli ultimi tre anni, tre prove scritte, colloquio su tutte le materie, una tesina

Il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galloni ha deciso di tornare alla maturità difficile.

La sua proposta poggia soprattutto su tre elementi. Primo: la media conseguita negli ultimi tre anni e della quale gli esaminatori, che saranno interni, dovranno tener conto; secondo: tre prove scritte; terzo: un colloquio sui principi generali di tutte le materie. A tutto ciò si aggiunge una tesina su una materia a scelta del candidato.

Libertà della scuola

Lo Stato paghi i prof. degli istituti privati

La proposta parte dal Simposio dell'Unione Mondiale Insegnanti Cattolici

Una carta dell'insegnante che definisca le sue condizioni di servizio giuridico e sociale, la totalità dei suoi diritti e doveri, l'autonomia culturale e didattica, connessa all'esercizio della professione: è una delle proposte emersa dai lavori del XIII congresso dell'Unione mondiale degli insegnanti cattolici (Umec) svoltosi in agosto alla Domus Mariae di Roma, sul tema: «L'insegnante cattolico, il diritto di educazione e la libertà d'insegnamento».

Nei sei giorni di dibattito i 200 delegati, provenienti da tutti i continenti, hanno potuto ascoltare le più diverse esperienze didatticoeducative, come quelle legate alle realtà africane o latinoamericane dove essere insegnante, e soprattutto insegnante cattolico, è una vera testimonianza anche di frontiera, con sacrifici enormi e con riconoscimenti, sia economici che generali da parte della società, molto modesti.

O come quella italiana dove la polemica, ormai vecchia, tra scuola privata e scuola statale, sembrerebbe ad una svolta, dopo l'annuncio del ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Galloni, di una proposta sulla parità scolastica: in pratica, stando alle parole del ministro, l'iniziativa del Governo dovrebbe in qualche modo garantire la parità sostanziale — giuridico-economica — fra l'alunno della scuola statale e quello della scuola non statale.

Tra le forme, una è proposta dell'associazione dei maestri dell'Aimc e degli insegnanti dell'Uciim: in Italia lo Stato — afferma il neo eletto segretario dell'Umec Giuseppe Cicolini — potrebbe farsi carico delle spese degli insegnanti e invece tutto il resto del funzionamento dell'istruzione scolastica potrebbe essere posto a carico della comunità scolastica, in pratica dei genitori. In questo modo ci avvicineremmo molto ad una parità effettiva».

Tornando al congresso, il documento conclusivo sottolinea il diritto delle famiglie a scegliere liberamente il tipo di scuola per i loro figli, assicurando nello stesso tempo, «convenienti condizioni economiche per poter garantire il funzionamento delle scuole private, cattoliche e non, evitando discriminazioni tra gli insegnanti da una parte e le scuole dall'altra».

Dopo l'informatica le nuove professioni

L'informatica è entrata anche nella scuola dell'obbligo ma essa non potrà mai sostituirsi ai programmi culturali tradizionali: è solo un indispensabile strumento aggiuntivo per affrontare le tecniche operative e di ricerca che il mercato del lavoro, per qualsiasi lavoro, oggi richiede.

Ma quali saranno — forse — i lavori del futuro, i nuovi impieghi e le attività intermedie più richiesti?

Il «Bureau of labour statistics», in una proiezione che dovrebbe essere attuale fino ai primi anni Novanta, indica venti professioni a forte tasso di crescita. Al primo posto ci sono i tecnici di manutenzione informatica (+147,6 per cento), al secondo il personale paralegale (132,4), al terzo gli analisti informatici. La graduatoria prosegue con gli operatori informatici, i riparatori di macchine di ufficio, i programmatori, i tecnici aeronautici e astronautici, gli addetti ai servizi di ristorazione, i selezionatori del personale, i consulenti fiscali, il personale di custodia, gli architetti, i tecnici d'igiene dentistica, i kinesiterapeuti, gli aiuto dentisti, gli operatori informatici periferici, le puericultrici, i veterinari, gli agenti di viaggio, il personale infermieristico e gli operatori ecologici.

Dopo la microelettronica, la micromeccanica: ultime novità da Berkeley

Un motore formato capello

Funzionerà sfruttando l'energia elettrostatica
Microfoni grandi come una punta di spillo contro la sordità
Tecniche rivoluzionarie dalle applicazioni inimmaginabili

A Erice l'America ha fatto sapere che si è riusciti a produrre in laboratorio, per frazioni di secondi, l'energia del sole le cui enormi conseguenze, se ci saranno, le vedranno gli exallievi dopo l'anno duemila e venti. È il fascinoso traguardo della fissione nucleare.
Ora riprendiamo dai giornali di questa estate una notizia di invenzioni di più vicina realizzazione pratica. (Giancarlo Masini sulla «Stampa»).

Motori elettrici delle dimensioni di un capello; microfoni e sensori elettronici grandi come la punta di uno spillo; dispositivi meccanici quali molle, scatole di variazione di velocità (i cambi delle nostre automobili) perfettamente funzionanti, ma visibili solo attraverso un potente microscopio: ecco alcune delle novità fantascientifiche che sono state presentate, durante l'*Industrial Liaison Program Conference*, all'università di Berkeley.
È la conferenza che ogni anno si svolge nel famoso ateneo californiano per fare il punto sui progressi raggiunti nei diversi settori dell'ingegneria, in base ai programmi di ricerca finanziati dalle industrie. La tecnologia della micromeccanica si può considerare una filiazione diretta dei sistemi di produzione dei circuiti elettronici sui semiconduttori al silicio a più alta integrazione. Gli studiosi di Berkeley, impiegando le stesse tecniche adottate per produrre in una piastrina di silicio di un millimetro quadrato migliaia di circuiti, hanno ottenuto apparecchiature meccaniche perfettamente funzionanti *a quelle dimensioni*.
Quali saranno le applicazioni di tali dispositivi? La risposta che gli stessi inventori danno è incompleta. Si parla di applicazioni alla biologia e alla robotica; di sistemi che potranno essere usati in medicina per gli interventi di microchirurgia più delicati, quali quelli al cervello o al cuore; ma nessuno può prevedere la vastità degli impieghi pratici.
Un fatto è indiscutibile: che l'utilità di questi «micromarchingegni» diverrà evidente non appena essi passeranno dal livello di laboratorio a quello della produzione industriale.
Gli esempi sono stupefacenti. Per esempio, un microfono — che, ripetiamo, occupa lo spazio di una punta di spillo — può essere facilmente impiantato nell'orecchio interno e rendere l'udito ai sordi. Analogamente, può servire con opportuni circuiti a dare «udito» e «voce» ad un sistema robotizzato. Una volta che tali dispositivi saranno sul mercato, non ci saranno limiti alla loro applicazione: il confine sarà quello della fantasia umana.

Misuriamo la temperatura al Mondo

Usciamo da una estate particolarmente calda e lunga
ma come sarà l'inverno?
Ecco una utile tabella sui valori usuali nel mondo.

LOCALITÀ	DICEMBRE		GENNAIO		FEBBRAIO		MARZO	
	Gradi Min/Max	Giorni di pioggia	Gradi Min/Max	Giorni di pioggia	Gradi Min/Max	Giorni di pioggia	Gradi Min/Max	Giorni di pioggia
PARIGI	3/6	16	3/6	16	4/7	14	7/11	14
LONDRA	5/7	16	4/6	16	4/7	16	6/9	20
MOSCA	-8/-5		-10/-6		-8/-5		-4/0	
CAIRO	10/21	2	9/19	3	9/21	2	11/24	2
NAIROBI	12/23	10	11/24	5	11/25	4	12/26	9
BANGKOK	20/31	3	20/32	1	22/33	3	24/34	4
GERUSALEMME	10/20	9	8/18	12	9/19	12	10/21	8
NUOVA DELHI	7/24	1	6/22	2	9/24	2	14/30	1
NEW YORK	-1/6	12	-3/4	10	-3/5	11	1/9	11
LIMA	16/26	1	19/28	1	19/29	1	19/29	1
BUENOS AIRES	16/28	8	17/30	8	17/29	8	15/26	8
RIO DE JANEIRO	21/29	14	23/29	13	23/30	11	22/29	12
CITTÀ DI MESSICO	6/19	3	5/19	12	6/21	5	8/24	12
SYDNEY	17/25	13	18/26	12	19/26	13	17/25	14
PAPUA	27/35	14	27/35	22	27/35	16	27/35	18

LE NUOVE OLIMPIADI VERSO IL 2000

Seul, e va bene. E diciamo pure Barcellona 1992, che grosso modo sarà col programma olimpico attuale. Ma poi?
Dal 1994 i Giochi invernali si staccheranno, come anno di esecuzione, da quelli estivi: riprenderanno cioè già nel 1994, candidate Losanna-Svizzera, Oestersund-Svezia, Sofia-Bulgaria, Lillehammer-Norvegia e Anchorage-Usa (Alaska), e forse ospiteranno già qualche specialità «indoor», da scegliere tra scherma, pallavolo, pallamano, pugilato, basket, ginnastica... Poi nel 1996 i Giochi estivi (Atene, Parigi, Toronto, una città Usa da designare?), nel centenario della rinascita della manifestazione, e quelli invernali, anzi bianchi e «indoor», nel 1998. Lo scopo: presentare in pratica un'Olimpiade ogni due anni, godere di grandi diritti televisivi, senza più lo sforzo economico dei networks due volte nello stesso anno, ma soltanto ogni quattro anni. Fornire due Olimpiadi pressoché eguali, mentre adesso quella invernale è decisamente «minore».
Liberare da qualche sport quella estiva e permetterle di dare più spazio al calcio, con un grande torneo che sia un bis del Mundial, e di ospitare magari baseball e rugby e golf.
All'alba del Duemila i Giochi saranno insomma assai diversi da quelli di adesso. E sarà anche giusto così.

Lettere a «Voci Fraterne»

Napoli, 1 agosto 1988

Carissimi,
non è che VOCI FRATERNE ci entusiasmi a tal punto da renderci spasmodica l'attesa del suo arrivo; ma se ci tenete tanto a pubblicarlo è consigliabile, per dargli una certa importanza, curarne una maggiore puntualità. Scusate questa mia umile osservazione, derivante da quella grande confidenza e schiettezza con cui penso sia giusto e doveroso parlare quando si è in famiglia (almeno allora!), ma se soltanto *oggi 1° agosto* ricevo la copia di *aprile-maggio* permettetemi di chiedere maggiore rispetto e considerazione sia per i destinatari che per lo stesso periodico.
Non scrivetemi per giustificarVi; non ne è proprio il caso, tanto più che io personalmente non merito la benché minima considerazione essendo diventato addirittura scandaloso per le assenze dalla mia Unione, quella del Vomero, un po' per lontananza dell'abitazione e un po' anche perché l'Unione del Vomero è pressoché spenta e quanto mai deludente: non c'è nemmeno più l'attrattiva della Messa sociale mensile degli «ex» e l'anno scorso si è arrivati addirittura a saltare il convegno annuale, sicché oggi perfino io, ex Presidente, me ne sto alla larga!
Parlavo di confidenza e... mi è scappata questa, tanto amara! Ma ormai la vecchiaia sta avendo il sopravvento e noi Don Bosco adesso lo portiamo soltanto nel cuore, ma con immutato amore per l'Eucaristia, Maria Ausiliatrice e il Papa e con sempre grande sete apostolica! Vogliate scusarmi e gradire un affettuoso saluto

Gino de Rogatis Via Marcantonio, 24 - 80125 Napoli

Roma, settembre 1988

Carissimo Gino,
pubblichiamo la tua lettera con un doveroso ringraziamento perché sei uno dei pochissimi che ci hanno scritto.
Non ti entusiasmiamo e forse hai ragione perché anche noi, impegnati per tutto quest'anno, nel doveroso ricordo del Centenario non potremo ancora equilibrare al meglio la informazione e la formazione e l'aggiornamento culturale.
Una rivista, con il contributo concreto di tutti i suoi lettori, può sempre migliorare, le cose che non migliorano sono destinate ad esaurirsi. La spedizione è un punto dolens legato alla computerizzazione degli indirizzi; potrà migliorare solo a gennaio p.v.
Invece ci amareggiano molto di più delle tue critiche, le notizie che ci confermano lo stato di «esaurimenti» della gloriosa Unione Napoli-Vomero, perché per ricostruire una unione ci vuole la volontà dei suoi iscritti (almeno di alcuni) e soprattutto quella del salesiano Delegato e del Direttore della cosa.
Chiamarci a raccolta, una volta l'anno (ora a data fissa per economizzare nelle spese di convocazione!) per una S. Messa e un pranzo comunitario NON BASTA PIÙ. Bisogna che ci siano impegno e fantasia nei dirigenti organizzando — senza offuscare la cornice dell'accoglienza salesiana di sempre — anche e in aggiunta grossi momenti culturali, ricreativi, turistici, spirituali, ecc.
L'Associazionismo fatto di soli ricordi è una utopia; fra l'altro se i convegni vengono disertati o addirittura non si fanno quale sarà la sede e il momento per raccogliere le adesioni nuove o vecchie?
Grazie a Dio ci sono Unioni ove tutto questo «di più» si fa e riescono a farlo anche dove manca da anni la casa salesiana, ma ci vogliono dirigenti efficienti.
La rivista si sforzerà di segnalare a mo' di esempio le attività di queste unioni-pilota ma, per stanare sacerdoti e laici adatti ai nuovi bisogni forse il solo Don Bosco non ce la fa più; ci vorrebbe l'intervento diretto dello Spirito Santo.
Preghiamoli tutti assieme e tutti e due. Saluti cari e grazie.

Voci Fraterne

Non è che a tutti dispiaccia

Fra le poche voci di incoraggiamento arrivate alla redazione riproduciamo dal periodico mensile Valsalice - Exallievi Notizie n. 7 del luglio scorso questo trafiletto:

Notevoli miglioramenti nell'Organo della Federazione

Tre anni or sono, da queste colonne facemmo notare come «Voci Fraterne» — Organo della Federazione Italiana degli Exallievi di Don Bosco — non riscontrasse quel che si dice un entusiasta apprezzamento da parte dei lettori.
La nostra osservazione (che non faceva che registrare le benevoli critiche che da più parti si levavano) voleva costituire un incoraggiamento a rendere la rivista più rispondente ai gusti e alle istanze dei lettori.
Nessuno più di noi ha quindi motivo di rallegrarsi nel vedere che quei passi in avanti, da noi come da molti altri auspicati, finalmente ci sono stati negli ultimi numeri lo sforzo di rinnovamento appare infatti concreto e tangibile, sia per quanto riguarda l'aspetto grafico, sia per quanto riguarda i contenuti, decisamente migliorati.
Alla Redazione di «Voci Fraterne», dunque, un vivo ringraziamento per quanto fatto e un fraterno augurio per risultati sempre migliori.

La Redazione ringrazia e cercherà di fare ancora meglio, appena arriveranno articoli interessanti dei tanti nostri associati in grado di comunicarci fatti, scoperte, idee nuove.

Nella Pace del Signore

Alessandri Alessandro / Firenze Oratorio
Allione Antonio / Saluggia
Bellassai Don Salvatore / Modica
Belloni Luigi / Treviglio
Bollea Romolo / Alassio
Bottura Alessandro / Parma Oratorio
Brandolini Primo / Rimini
Cavalieri Foschini Luigi / Comacchio
Dalla Palma Bruno / Alassio
De Maria Marcello / Bologna Oratorio
Fabi Giuseppe / Parma Oratorio
Fantinuoli Alderici / Comacchio
Follacchio Don Donato / Roma S. Cuore
Forni Mario / Treviglio
Frescura Ezio / Belluno
Frustaci Massimo / Roma S. Cuore
Granata Francesco / Alassio
Gusmini Mario / Treviglio
Macchieraldo Adelino / Cavaglià
Magalotti Romano / Faenza
Manfroni Antonio / Rimini
Maretti Michele / Este
Momo Luigi / Saluggia
Monacchia Giulio / Perugia
Nattero Angelo / Alassio
Ongaro Massimo / Este
Paggini Marcello / Parma Oratorio
Paron Orazio / Trieste
Pelle Gerolamo / Alassio
Migliore Carmelo / Modica
Poggi Paolo / Alassio
Ricci Romolo / Roma Testaccio
Roccobon Pietro / Trieste
Righini Giorgio / Alassio
Rinaldo Michele / Este
Rozzoni Pietro / Treviglio
Saioni Giorgio / Perugia
Salvadei Mario / Trieste
Sipione Barone Raffaele / Modica
Tiberto Patrizio / Este
Umari Carlo / Trieste
Vitali Edgardo / Treviglio
Zamperetti G. Battista / Schio
Zocchelli Livio / Trieste

È morto don Bertetto docente di teologia e di Mariologia

A 74 anni di età, di cui 42 di sacerdozio, è deceduto il 18 agosto Don Domenico Bertetto, salesiano, fondatore della Accademia Mariana all'Ateneo Salesiano.

Celebrazioni e Convegni

Quest'anno un po' tutte le unioni hanno predisposto i convegni annuali dedicandoli in modo particolare alla celebrazione del centenario. Purtroppo alla redazione non sono pervenute tutte le relazioni e le documentazioni fotografiche anche a causa di qualche momento di stanchezza del servizio postale; di norma pubblichiamo sulla rivista una sintesi per poter dar notizia di tutto, avvertendo che, a conclusione dell'anno centenario, vorremmo dedicare un intero fascicolo a come in Italia si è festeggiato Don Bosco e vi inseriremo il materiale migliore assieme a quello... ancora in viaggio.

- BOLOGNA - Il Centenario è stato festeggiato dal 17 al 19 aprile coinvolgendovi tutta la Diocesi per volontà dell'Arcivescovo S. E. Biffi.
Il 17 in via Genova il Movimento Giovanile salesiano ha organizzato una «Festa dei giovani» e il Rettor Maggiore ha celebrato una S. Messa per oltre 1.000 di loro riuniti nel Tempio di S. Giovanni Bosco; nel pomeriggio teatro nel teatro-tenda capace di 1.500 posti.
Il martedì 19 Don Viganò ha tenuto una conferenza ai «Martedì» di S. Domenico: con l'occasione illuminazione serale del Chiostro.
Il successivo 1° maggio concerto straordinario dei Filarmonici nel teatro comunale alla presenza delle autorità cittadine e regionali.

- PADOVA - In cattedrale oratorio musicale «S. Giovanni Bosco Educatore» dovuto all'arte di Fiorella Benetti e di Don Ferdinando Pilli. Solisti: Erika Ruggerbert, Haus Werner Bunz della Rundfunk di Monaco di Baviera e Tiziano Nalon. Ha eseguito la cappella musicale della cattedrale.

- LIVORNO - Gli studenti delle scuole cittadine sono stati chiamati a partecipare ad un «Concorso Don Bosco 88» con quadri, sculture, ceramiche, disegni, canti, inni, poesie e musica. Il presidente dell'Unione Alberto Canonici ha inaugurato la mostra e ha premiato i migliori.
Il vescovo ha guidato un pellegrinaggio diocesano a Torino.

- SERRA DI FALCO (Caltanisetta) - Gli exallievi hanno coinvolto tutta la città (studenti, docenti, allievi e simpatizzanti) in una commemorazione di Don Bosco illustrandone la figura di educatore.

- CONVEGNO DON BOSCO CONTADINO (Colle Don Bosco) - Per il 28 ottobre si terrà al colle Don Bosco un convegno su questo tema; è stato organizzato con ogni cura dalla Federazione Regionale e dalla Confederazione Nazionale dei Coltivatori diretti.

- BOLOGNA ORATORIO - Il gruppo Charitas Missionaria continua la sua benemerita attività per i lebbrosi della missione salesiana del Brasile: nei primi sei mesi dell'anno hanno spedito 450 pacchi di bendaggi per lebbrosi e la somma di L. 19.350.000.



MOGLIANO - VENETO - «ASTORI»
Fra l'altro l'Unione ha organizzato un incontro calcistico fra gli studenti della scuola salesiani e i contanti a scopo benefico.
La partita si è giocata il 9 aprile, ha attirato allo stadio 7.000 (settemila) spettatori con incasso diviso fra l'Istituto Gaslini di Genova reparti tumori e leucemia infantile e la Comunità giovanile salesiana di Parè di Conegliano per il recupero dei tossicodipendenti.
L'incasso era stato di 44 milioni.
Gli sponsors — molto benemeriti — sono stati più di 20! Esempio da imitare.
Anche V.F. ringrazia il cantante Enrico Ruggeri, l'intera squadra Nazionale Italiana cantanti e gli sponsors.



PARMA
25 marzo - Gran festa all'Università per la laurea ad honorem concessa al Rettor Maggiore. Fra le autorità civili citiamo la presenza dell'on.le G. Goria quale presidente del Consiglio e, naturalmente, del Rettore prof. Giuseppe Pelosio.
Il 26 marzo, seduta straordinaria nel Municipio per una convocazione congiunta dei consigli comunale e provinciale. Il sindaco di Parma dott. Grassi e hanno anche parlato il presidente della provincia dott. Claudio Magnani, il Sen. Buzzi e il prof. Scivoletto. Nel pomeriggio, in cattedrale, concerto per orchestra (la «Toscanini») e Coro (il «Pizzetti») e il XXI incontro culturale con una conferenza del nostro Rettor Maggiore dal titolo «Orizzonti».



BUDRIO (BO)
17 aprile - In questo comune nacque l'infaticabile salesiano Don C. Biavati fondatore del Borgo Ragazzi di Roma e perciò, nel clima del centenario, il Sindaco a nome della intera Giunta nel caso di una riuscita commemorazione ha donato ai salesiani una targa commemorativa che sarà mirata nell'asilo nido in corso di ultimazione.

FIGLINE VALDARNO
L'Unione ha organizzato per il 17 aprile un riuscito pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Montenero per celebrare Anno Mariano e Centenario.



Convegni e nuove dirigenze nelle unioni

GROSSETO
17 aprile - Nel corso del convegno è stato rinnovato il Consiglio di Presidenza dell'Unione. Presidente Mancieri, vicepresidente Saracinelli, Marchi vicepresidente Gex e Mancini Tesoriere-Segretario e come consiglieri gli amici Bucci, Pannilunghi, Babini e Paoli.

BOLOGNA Oratorio
Convegno del 1° maggio con Don Riccardo Tonelli che vi ha festeggiato il suo XXV di sacerdozio e con dono della medaglia di argento del centenario di Don Bosco al solerte cav. Raffaele Veggetti che svolge da ben 40 anni tutte le incombenze di segretario dell'Unione.

CASTEL DE' BRITTI (BO)
L'unione ha festeggiato l'ex allievo campione Alberto Tomba; al convegno hanno partecipato il presidente ispettoriale Foralosso e il Consigliere Nazionale Vaioli. Il tema prescelto è stato trattato brillantemente da Don Vasco Tassinari venuto da Bologna.

MODENA
Il convegno di quest'anno si è tenuto il 1° maggio e ad esso è intervenuto anche il nostro presidente nazionale.

FERRARA
Convegno del 17 aprile nei locali dell'istituto che ora ospitano una scuola statale. Presenza commossa e veramente numerosa con l'intervento del presidente nazionale.

FIRENZE Oratorio
L'Unione ha i nuovi dirigenti. Aguzzi presidente, Campolmi presidente onorario, vice presidente Gallorini, tesoriere Mirone, segretario Lumini, segretario aggiunto Gotti. Delegato Don Valerio Baresi.

LIVORNO
Convegno del 5 giugno tutto incentrato sulle missioni per la presenza di Don Bocchi fondatore della missione salesiana di Ebolowa nel Cameroun.

ROMA S. Cuore
La 1ª riunione precongressuale in preparazione del Congresso Mondiale degli exallievi e delle exallieve è stata tenuta a S. Cuore il 19 giugno. Relatori Don Pietro Gianola e Suor Anita Deleidi.

ESTE Manfredini
Convegno del 15 maggio. Quest'anno l'usuale schema dell'incontro è stato reso particolarmente ricco dalla conferenza celebrativa tenuta dall'avv.to Lorenzo Pellizzari.

LATINA
L'unione ha eletto i suoi nuovi dirigenti nel corso del convegno annuale del 20 marzo 1988. Sono risultati eletti: Benetazzo presidente, Veronese vicepresidente Gex, Beltrami tesoriere, Malandruccolo segretario, Di Guida addetto stampa, Beltrami (questo amico si chiama Marcello, mentre il tesoriere è Venanzio) curerà i delicati rapporti con la Curia per la pastorale giovanile.

LANUVIO (RM)
È tempo di rinnovi e anche questa unione ha cambiato i suoi dirigenti nel convegno del 24 marzo.
Presidente Frezza, vicepresidente Trombetta, vicepresidente Gex De Santis, tesoriere Pesoli, segretario Frezza. Auguri a tutti questi amici di buon lavoro.

TORRE ANNUNZIATA (NA)
A cariche rinnovate la dirigenza dell'Unione è ora composta da: Polimeno presidente, Izzo vicepresidente e tesoriere, D'Ambrosio segretario.
Il Delegato Don Ciro Solofra li guida e li sprona.

TREVIGLIO (BG)
Il 5 giugno ha tenuto il suo convegno cui ha partecipato anche il Rettor Maggiore. Questa Unione benemerita per favore di iniziative numerose e qualificanti ha voluto ricordare Don Bosco e la sua opera organizzando una conferenza tenuta nel palazzetto Zanovello dal prof. Antonino Zichichi che ha parlato su scienza e fede. Fra le autorità c'era il noto cardiochirurgo prof. Lucio Parenzan e il pubblico di 1.300 persone era in gran parte di exallievi.
L'Unione Stampa un dignitoso periodico trimestrale dal titolo «Ad alta voce» dovuto all'impegno e alla generosità del Presidente Manlio Possenti.



BOLOGNA Istituto
Si è tenuto il 10 aprile. All'inizio dell'incontro nel cortile, sono stati lanciati 1.000 palloncini colorati con scritto «Evviva Don Bosco».

RIMINI
10 aprile - Convegno degli exallievi dei due oratori di Piazza Tripoli quello maschile e quello femminile con intervento del Segretario Nazionale e dei due Delegati Ispettoriali: Don Luigi Colucci e Suor Enrica Martignoni.
Il prof. Masini ha presentato un suo libro e tutti hanno festeggiato uno degli ex allievi più anziani il Sig. Aldo Genestreti.

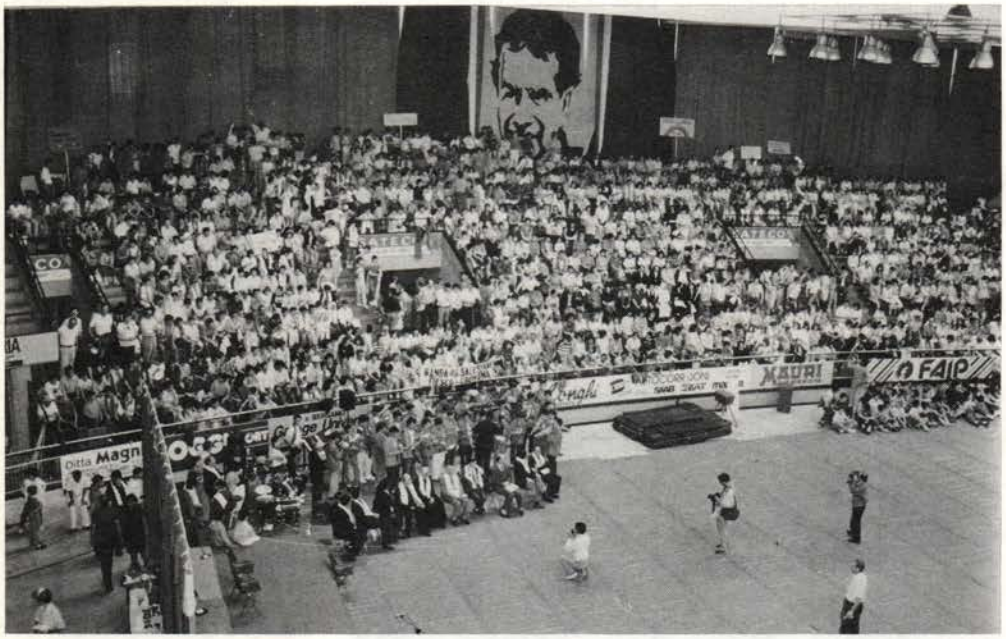




ROMA Pio XI
13 marzo - Il convegno è stato caratterizzato da una conferenza del nostro exallievo expresidente nazionale dott. Nicola Ciancio che ha parlato da par suo sull'azione di Don Bosco esempio della Chiesa nel suo tempo (i tempi non facili prima e dopo Porta Pia).



NOVARA S. Lorenzo
Quest'anno l'unione ha voluto tenere il convegno al Colle Don Bosco ove si sono recati in pellegrinaggio il 1° maggio. È stato un convegno straordinario perché gli amici del S. Lorenzo si rivedranno ancora in autunno.



BERGAMO
Sabato pomeriggio, 4 giugno 1988. Incontro di giovani, al Palazzetto dello Sport, per festeggiare Don Bosco. Presente il Rettor Maggiore.

TORINO Valsalice
L'unione ha tenuto il suo convegno il 1° maggio con grande affluenza di exallievi anche delle leve più recenti. Nel corso del convegno, nei sussurri di cortile, hanno detto bene di Voci Fraterne. La redazione ringrazia ma cerca collaboratori!
Nella stessa giornata l'Unione ha rinnovato la sua dirigenza che risulta ora composta dai seguenti amici: Ferreri Lorenzo (presidente); Eula Giuseppe (vice presidente); Pasquino Massimo (vice presidente gex); Ferrero Roberto (segretario); De Filippi Walter (tesoriere). Tra gli eletti nel Consiglio dell'Unione, ma non investiti di specifici incarichi, a norma di regolamento, figurano il prof. Giuseppe Bracco, consigliere nazionale; il dott. Filiberto Barbero, rappresentante zonale gex in seno alla presidenza nazionale ed il bravo Erwin Riccobon, vice presidente ispettoriale gex.





ROMA Testaccio
Quì gli amici del Testaccio non sanno che nel numero 2/3 di V.F. davamo per fatto il loro convegno del 7 febbraio mentre andavamo in macchina. Anziché ringraziarci hanno protestato, come se non sapessimo tutte le benemerenze dei testaccini. Stampano persino libri in lingua e in romanesco (il caro amico e poeta scomparso Armando Marchetti) oltreché un notiziario che non è di normale amministrazione. Ma menzionare tutto il rumore che fanno gli amici di questa unione è quasi impossibile, ma il solerte Claudio Del Vico sa che li additiamo come esempio di apostolato salesiano nella chiesa locale e siamo vicini al Testaccio anche per la cara filodrammatica che rallegrò la nostra giovinezza!
Bravi, sempre di più.



BERGAMO
Il 4 giugno il Rettore Maggiore, accolto dall'autorità civili e religiose, è stato proclamato cittadino onorario di Bergamo.

TORINO Casamadre
10 aprile - Il convegno è stato più numeroso del solito e l'ex allievo dell'oratorio Don Flora lo ha aperto con S. Messa e Omelia nella basilica di Maria SS. Ausiliatrice.



ROMA Federazione Laziale
Quest'anno la federazione laziale ha voluto celebrare la tradizionale giornata dell'ex allievo (dirigenti dell'ispettoria e exallievi delle varie unioni) si è tenuta a Civitavecchia — d'accordo con quella validissima unione — il 22 maggio festa di Pentecoste. È stata una giornata di riflessione sul culto mariano.



RICORDIAMO AI LETTORI CHE LA LORO SEDE DI ROMA, IN VIA G. AMENDOLA, 5 HA IL NUOVO NUMERO DI TELEFONO

06/4817315

MENTRE IL C/C POSTALE RESTA SEMPRE IL 45263001

ALASSIO
Convegno riuscitissimo l'8 maggio con la partecipazione di 186 exallievi, 63 familiari, 27 neo-gex, ecc.
Il presidente nazionale ha tenuto la conferenza, mentre i ragazzi della media hanno fatto una piacevole accademia.



MESSAGGIO DI TENEREZZA

Questa notte ho fatto un sogno,
ho sognato che ho camminato sulla sabbia
accompagnato dal Signore,
e sullo schermo della notte erano proiettati
tutti i giorni della mia vita.

Ho guardato indietro e ho visto che
ad ogni giorno della mia vita proiettati nel film
apparivano orme sulla sabbia
una mia e una del Signore.

Così sono andato avanti, finché
tutti i miei giorni si esaurirono

Allora mi fermai guardando indietro,
notando che in certi posti
c'era solo un'orma...
Questi posti coincidevano con i giorni
più difficili della mia vita;
i giorni di maggior angustia,
di maggior paura e di maggior dolore...

Ho domandato allora:
«Signore, Tu avevi detto che saresti stato con me
in tutti i giorni della mia vita,
ed io ho accettato di vivere con Te,
ma perché mi hai lasciato solo
proprio nei momenti peggiori della mia vita?

Ed il Signore rispose:
«Figlio mio, Io ti amo e ti dissi che sarei stato
con te durante la camminata
e che non ti avrei lasciato solo
neppure un attimo,
e non ti ho lasciato...

i giorni in cui tu hai visto solo un'orma
sulla sabbia,
sono stati i giorni in cui ti ho portato
in braccio».

Anonimo Brasiliano

Pubblichiamo questo messaggio che vale anche per tutti i nostri lettori: non è una poesia è una preghiera.

VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

00185 ROMA - VIA GIOVANNI AMENDOLA, 5

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III (70%)

IN CASO DI MANCATA CONSEGNA AL DESTINATARIO IL PORTALETTERE È PREGATO DI SPECIFICARE IL MOTIVO CONTRASSEGNANDO CON UNA «X» IL QUADRATINO CORRISPONDENTE.

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO